



# L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 38 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 40 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 50 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

## Abbiamo bisogno di un ostello pienamente efficiente e un coraggioso recupero del vecchio ospedale

Cortona Sviluppo, i numeri del 2024 sono in crescita: aumentano le presenze e le attività alimentari. Così iniziava il Sindaco Meoni nel presentare il bilancio di questa struttura.

Prendiamo atto che lui stesso ha scritto con enfasi i risultati ottenuti dall'Ostello che è stato affida-

vuto indurre il nostro Sindaco a rivedere questa sua posizione, che definiamo assurda, di mettere in vendita questa struttura che serve in modo essenziale all'attività turistica della nostra città e del nostro territorio.

Sarebbe stato più logico che con i suoi uffici tecnici, che ha sempre definito eccellenti per fun-



to dal Comune alla Società Cortona Sviluppo solo nel mese di aprile 2024.

Ebbene questa struttura è stata rattoppata in economia. Non hanno utilizzato il piano superiore perché troppo costosa la riparazione, ma solo il piano terra. Hanno comunque prodotto risultati inaspettati soprattutto perché la struttura è stata silenziosamente aperta senza aver utilizzato adeguati strumenti di pubblicità.

Nel resoconto c'era da specificare che in questi sei mesi dell'anno precedente l'Ostello ha ospitato quasi duemila persone. E' un risultato eccellente che avrebbe do-

zionalità, avesse previsto una piena revisione della struttura in modo da utilizzarla al suo massimo e non costringere, come spesso è successo, la Cortona Sviluppo ad alchimie per non mandare indietro la gente.

Sappiamo che spesso hanno dovuto chiedere collaborazione ad altre strutture per ospitare chi era venuto a dormire nell'ostello.

Questa situazione sarebbe logica finisse, che il Sindaco incominciassero a vedere l'utilità di questa struttura e che finalmente

SEGUE A PAGINA 2

## Il Tappabuchi o tappa buche?

Il Tappabuchi è un varietà televisivo trasmesso dalla Rai nel 1967: ricco di balletti, quiz e candid camera girate in tutta Italia. I due conduttori erano Corrado e Raimondo Vianello, un'accoppiata vincente e frizzante, che regalò momenti di pura comicità. La trasmissione per la sua stessa struttura, non aveva una li-

Due azioni voglio qui ricordare come grandissimi tappabuchi, tutte e due magistralmente attivate poco prima delle elezioni del giugno passato. La prima è la riapertura dell'ostello, eseguita, rintoppata, in pochissimo tempo dando la sensazione del miracolo trasformando, con pochi soldi investiti, una struttura fino a poco prima

dichiarata dallo stesso sindaco nel 2021 "bene improduttivo", in una realtà con grandi potenzialità economiche e che ha già prodotto, secondo le affermazioni dell'amministrazione, ottimi risultati nei pochi mesi che è stata attiva; peccato che l'ultimo piano dell'immobile è ancora inagibile e che lo stesso risulta sempre inserito, per due milioni di euro, nel piano dei beni alienabili, cioè lo vogliono vendere. L'altro miracolo è stato la riapertura della Piscina del Parterre, data in gestione ad una società che ha presentato un piano industriale che produce perdite già in partenza e potenziali perdite, alla fine dei quindici anni di utilizzo, di svariate decine di migliaia di euro; anche qui il re Mida nostrano ha colpito.

Tutto ciò ha contribuito a costruire un alone di "certezze" che

pone l'attuale amministrazione su un piano di grande fiducia e rispetto non solo di chi l'ha votata ma anche di coloro che non hanno espresso un voto favorevole.

Tutto bene quindi? Non proprio. Un ex sindaco mi disse, per esempio, che il sindaco non è una agenzia di collocamento, ma deve essere un creatore di condizioni di lavoro dignitoso per tutti coloro che con volontà e serietà vogliono lavorare; che i buoni amministratori non attendono la sollecitazione all'intervento dei cittadini, ma pianificano con attenzione e coerenza sistemica i propri interventi di manutenzione. L'intervento immediato deve limitarsi alle effettive emergenze e non esaurirsi con esse. Durante il primo mandato, non

SEGUE A PAGINA 2



nea narrativa specifica, ma si basava sulla comicità dei conduttori, degli ospiti e sulla originalità della Candid Camera disegnata dal grande Nanni Loy.

Il nome e la caratteristica della trasmissione, mi ha fatto venire in mente la attuale amministrazione pubblica di Cortona. Non mi riferisco alla comicità, ci mancherebbe altro... ma alla apparente mancanza di una linea narrativa, di una visione globale dichiarata che sembra mancare a questa amministrazione.

Il grande successo del primo cittadino e della sua lista alle passate elezioni amministrative è, secondo me, soprattutto frutto proprio di questo metodo di azione che non riguarda i grandi temi dell'amministrazione pubblica (gestione del sociale, incentivazione dell'economia, attenzione al turismo sostenibile e all'ambiente, investimenti che dettino le direttrici socio/economiche future del territorio, scelte coraggiose di cambiamento di ciò che è già presente per costruire il futuro, ipotizzando le nuove esigenze della popolazione); ma si conclude, in gran parte, con il tappare esigenze immediate e, spesso, "individuali", dando così l'immagine di grande efficienza e ottenendo sempre più consenso. Qualsiasi cittadino che rappresenta al sindaco o ai suoi amministratori o consiglieri una singola priorità, la stessa trova spesso immediata soluzione: si va dalla buca sulla strada davanti alla propria casa, alla lampadina del lampione non funzionante, a problematiche più serie e che trovano immediata soluzione come la mancanza di lavoro di un cittadino o attivarsi per garantire nel momento maggiore sicurezza o soccorso in caso di imminente necessità. Tutto ciò è encomiabile e di questo dobbiamo essere grati a chi nel quotidiano si divide in quattro per rispondere alle singole esigenze.

Inoltre per tutti c'è comunque una immediata risposta che spesso si concretizza nella famosa frase "ci stiamo lavorando", risposta che offre serenità e tranquillità ai richiedenti.

## Matrimoni, unioni civili e convivenze. La situazione nel Comune di Cortona

Con il precedente articolo, pubblicato in questo quindicinale del 31 gennaio, avente ad oggetto "Più morti meno nascite - Il dramma della decrescita demografica", si è voluto mettere in evidenza lo spaccato della realtà

monio, nel comune di Cortona preso in considerazione, si è chiesto all'ufficio preposto, e che ringraziamo pubblicamente per la collaborazione data, per il rilevamento dei dati concernenti i matrimoni, le unioni civili e le convivenze dal 2019 al 2024; per brevità

ricordiamo le principali differenze tra Matrimonio e unioni Civili o coppie di fatto. Matrimonio: coppia di persone di sesso diverso; Unione Civile: coppia di persone dello

SEGUE A PAGINA 2

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
matr. Civile	98	21	58	102	94	80	
con un cittadino straniero	83	8	25	74	62	55	
religioso	65	14	43	52	43	44	
con un cittadino straniero	3	1	3	6	5	11	
unioni civili stranieri - italiani	str.1	str.1	1R.	1 str.	0	7R.	
convivenze stranieri - italiani	1R.	0	1R.	1 str. e 6R.	8R.	7R.	2R.

demografica del comune di Cortona che tendenzialmente rispecchia, quello che allo stato attuale è l'andamento sul territorio nazionale, cioè una costante diminuzione delle nascite ed una crescente crescita della mortalità; sostanzialmente il popolo italiano è composto più da anziani che da giovani e complessa sarebbe l'argomentazione per dimostrarne le cause, sia sotto il profilo economico che sociale. E l'unico dato certo di questa situazione è un impoverimento generalizzato del paese, la difficile sostenibilità per i settori sanitari e pensionistici, la difficoltà di mantenere sul territorio le nuove generazioni che per studi e/o lavoro si recano all'estero per mancanza di prospettive.

Per completare l'immagine della situazione dello spaccato della società e di quelle che sono le tendenze dello stato civile, matri-

## Una immagine poetica del Corso di Cortona



© 2024 Richard Smith M-Body Photo

**RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE**

*Canta Napoli*

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA  
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379  
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net  
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

**Clinica Veterinaria L'Arca**

Viale Antonio Gramsci, 141/E Camucia Cortona (AR)  
Tel. 0575 601587  
www.veterinariarccacortona.it  
info@veterinariarccacortona.it

Dal 1983 al servizio del benessere dei vostri pet

Seguici su f i

**AF ALESSANDRO FRATINI HAIR STYLISTS**

ENGLISH SPOKEN  
Via Nazionale 20  
Cortona (AR)  
T. 0575 601867

Loc. Fratta 173  
Cortona (AR)  
T. 0575 617441

Via Margaritone 36  
Arezzo  
T. 0575 24028

✉ afratini81@yahoo.co.uk 🌐 www.alessandrofratini.com

## da pag.1 Abbiamo bisogno di un ostello pienamente efficiente e un coraggioso recupero del vecchio ospedale

L'Ostello della Gioventù di Cortona ritornasse nel suo antico splendore e nella sua importante funzione di ospitare turisti che diversamente non resterebbero nella nostra città e nel nostro territorio.

Tenerlo come bene da alienare, significa utilizzarlo così come è oggi al 40/50% della sua potenzialità e ciò non è giusto.

Sappiamo che l'amministratore unico Fabio Procacci ha detto che la Società non si limita a gestire, ma propone e realizza nuove attività.

Confidiamo in lui perchè vinca il nostro Sindaco a modificare il suo atteggiamento che potrebbe danneggiare la collettività nel suo futuro.

Altra situazione delicata che penalizza in modo notevole la collettività cortonese è l'inutilizzo del vecchio ospedale nel Centro Storico

di Cortona.

La proprietà è della Provincia, è vero, ma insiste totalmente nella realtà oggettiva del nostro territorio, dunque è un bene che deve essere utilizzato e reinventato per dare maggiore vigore all'attività culturale e turistica del nostro territorio.

Abbiamo perso l'occasione del Pnrr, è un peccato enorme, ma è inutile piangere sul latte versato.



È necessario rimboccarsi le maniche; le due realtà Comune e Provincia devono mettersi intorno ad un tavolo e vedere come poter utilizzare adeguatamente questi 5.500 mq. di edificato che cominciano per l'incuria del tempo a dare segnali importanti di degrado.

I due uffici tecnici comunali e provinciali si riuniscano e inventino soluzioni ottimali.

ramente di una potenzialità unica.

Oggi alla Provincia costa una considerevole tassa annuale di IMU, ben 27.730 euro. Sono soldi buttati al vento che chiedono...vendetta.

Il Comune non può accontentarsi di questo importo IMU che riceve annualmente da pochi anni, per iniziativa di un cittadino che ha messo il dito sulla piaga ed ha costretto la Provincia a pagare l'IMU dopo anni che non versava un euro.

Ricordiamo per inciso, anche se qui poco può fare l'Ente comunale, che le comunità religiose hanno via via chiuso tutti i loro locali, dalle suore di S. Margherita, ai frati delle Contesse, al Convento S. Francesco, al Betania.

Erano tutte realtà che producevano reddito e ospitalità. Per il convento di S. Francesco vorremmo che l'Amministrazione Comunale facesse una riflessione in considerazione del percorso francescano che si sta potenziando. Occorrono tre frati per riaprire la struttura. Il Sindaco con l'aiuto del vescovo Andrea, interpellati il Provinciale dei Frati Minori e con lui metta a fuoco questo aspetto che da tempo attende una soluzione.

## da pag.1 Il Tappabuchi o tappa buche?

abbiamo visto niente di nuovo rispetto a quanto precedentemente programmato e, in gran parte, già definito da altre amministrazioni. Di certo abbiamo avuto una grande battaglia sull'ipotesi della fermata AV (alta velocità) presso Creti, ma questa amministrazione non è riuscita a salire sul treno del PNRR (che non è un treno super-veloce, ma è un vero volano di ricchezza per il territorio).

Abbiamo assistito a diatribe sempre più accese all'interno delle vecchie maggioranza di destra, fino al surclassamento alle elezioni amministrative del 2024 della lista civica di Meoni non solo avverso la coalizione di centro sinistra, ma soprattutto nei confronti dei grandi partiti del centro destra, praticamente azzerati nei consensi o quasi, gli stessi partiti di centro destra risultati vincenti nelle contemporanee elezioni europee.

Abbiamo visto la realizzazione di opere, in vero non molte, già abbozzate dalle precedenti amministrazioni rosse quali Piazza Sergardi e il Parcheggio del Mercato Vecchio a Cortona e abbiamo assistito al mantenimento dei soggetti che ricoprono i ruoli chiave e apicali nell'amministrazione comunale, massimo segnale di continuità con le vecchie amministra-

zioni rosse.

Unica visione chiara e indiscutibile dell'attuale amministrazione, in verità, è emersa prepotentemente durante la passata assemblea dei cittadini convocata a Cortona alla fine del 2024 e partecipata anche dai cittadini residenti nel centro storico, ai quali è stato palesemente consigliato di affittare, possibilmente con locazioni a breve termine che rendono più, le proprie case di proprietà nel centro storico e andare ad abitare a Camucia, favorendo così, da una parte, lo spopolamento del centro storico a vantaggio del turismo selvaggio, e dall'altra incentivando l'implementazione dei residenti a Camucia, contribuendo a realizzare il sogno dei vecchi "comunisti" anni 70/80 che vedevano in Camucia il futuro centro urbano moderno più abitato della Valdichiana e fulcro indiscusso dell'economia della vallata aretina e senese.

Aspettiamo il trascorrere di questo secondo mandato per verificare se le cose cambiano o se, per risolvere problemi individuali più o meno grandi, occorre bussare alla solita porta. La trasmissione Il Tappabuchi durò un solo anno, l'operazione tappa buche è già molto che dura...

Fabio Comanducci

Dobbiamo ricordare che siamo in una situazione difficile per quanto riguarda locali da adibire ad mostre, a incontri culturali, ad iniziative che richiedano spazio.

La biblioteca comunale, l'Accademia Etrusca non hanno più capacità di recepimento di donazioni librarie o di quant'altro.

Questa struttura sarebbe sicu-

## da pag.1 Matrimoni, unioni civili e convivenze...

stesso sesso; Coppia di Fatto: coppia di persone di sesso diverso o dello stesso sesso.

La costituzione del rapporto avviene per il Matrimonio, celebrato da un ufficiale dello stato civile o da un ministro di culto; l'Unione Civile, per dichiarazione davanti ad un ufficiale di stato civile; Coppia di Fatto per dichiarazione all'anagrafe di stabile convivenza. Fatto questo inciso, vediamo come nel quinquennio è stato l'andamento, come ben si rileva dalla tabella allegata.

Si constata che i matrimoni civili superano di gran lunga quelli religiosi che non si prestano facilmente alla loro risoluzione di tipo contrattuale e più esposti ad un vincolo consapevole di maggior convincimento di natura durevole.

Altri dati interessanti riguardano sia i matrimoni civili che religiosi, contratti con cittadini stranieri: la società si sta gradualmente contaminando si che è di molto diluito il convincimento del detto toscano "moglie e buoi dei paesi tuoi". Quello che un tempo era quasi una regola ferrea di scegliere il partner del paese proprio, o comunque di origini italiane, questa è stata messa da una parte. In maniera quasi costante avvengono matrimoni civili o religiosi con cittadini stranieri, e questo è indice positivo di propensione di apertura mentale o culturale.

Piero Borrello

## Festa della donna

Presso il Centro di Aggregazione Sociale di Camucia il giorno 8 marzo alle 20,00, cena sociale.

Menu: antipasti toscani, taglia-

telle al ragù, arista, spinaci, dolce e spumante. Importo totale euro 25.00. Prenotazione entro il giorno 3 marzo.



## Proprietari dei cani, sempre più maleducati

Non è piacevole pubblicare questo tipo di foto che lasciano un brutto senso di sporcizia anche in chi le guarda, ma crediamo sia doveroso porre il dito sulla piaga.

Non abbiamo alcuna remora verso gli animali, abbiamo invece tanta rabbia verso i proprietari che, incuranti del danno che producono sia estetico che di sporcizia, continuano a portare a passeggio i loro animali evitando poi di piegarsi per raccogliere i loro escrementi.

Durante le ore di giorno, passando per queste strade, è facile

schivarli, più difficile è farlo nelle ore notturne quando la scarsità di luce non permette di vedere bene per cui spesso portiamo in casa sotto le scarpe questo «prodotto» fastidioso e puzzolente.

Crediamo siano necessario trovare qualche soluzione positiva.



**SEERBONE**  
Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

**MB ELETTRONICA**

**MB Elettronica S.r.l.**

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy  
Internet: www.mbelettronica.com

---

**IDRAULICA CORTONESE SRL**  
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO  
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA  
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209  
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)  
Tel/fax 0575 631199

**PRONTA INFORMAZIONE**

**FARMACIA DI TURNO**

Turno settimanale e notturno dal 10 al 16 febbraio 2025  
Farmacia Boncompagni (Terontola)  
Domenica 16 febbraio 2025  
Farmacia Boncompagni (Terontola)

Turno settimanale e notturno dal 17 al 23 febbraio 2025  
Farmacia Mercurio (Montecchio)  
Domenica 23 febbraio 2025  
Farmacia Mercurio (Montecchio)

**GUARDIA MEDICA**

Centralino Regionale 116.117- Pronto intervento 112

**Magini**  
dal 1959  
CORTONA  
RESTAURO ed EDILIZIA  
www.impresamagini.it

Via Nazionale, 60 - Cortona 52044 (AR)  
ufficio 0575 - 60.43.57  
amministrazione@impresamagini.it  
ufficiotecnico@impresamagini.it



Quando le maschere erano puro divertimento e riempivano le sere d'inverno

## Il Carnevale nella Cortona di fine Ottocento

**G**ennaio 1892: nella rubrica "Lettere e cartoline dalla Toscana" l'anonimo cronista afferma che "...Cortona si è risvegliata e sembra voglia divertirsi sul serio. Con due società del Carnevale che s'emulano senza invidia, col Teatro aperto ove agisce la Compagnia Drammatica Majeroni... e con un Circolo ricreativo che ha dato per primo la stura alle danze carnevalesche, domando io cosa si può fare di meglio?"

Il Carnevale quell'anno iniziò il 5 gennaio con un veglione al Circolo Benedetti: serata sfarzosa a leggerne la cronaca, con un buffet degno di memoria. Elegantissime le signore e signorine intervenute. Le danze si prolungarono fino alle 6 di mattina. Le Società del Carnevale, come accennato, erano due: si chiamavano "Unione e Allegria" e "La Concordia", dai loro progetti scaturivano sfilate in maschera, gare per il più bel trave-

stimento, serate danzanti e concorsi a premi. Il 7 gennaio, subito a ruota del veglione al Circolo, "Unione e Allegria" dava una prima serata nelle "stanze" del Teatro: "...la bellissima sala sfarzosamente illuminata presentava l'aspetto più gaio; il buffet era il non plus ultra dell'eleganza" tuttavia il concorso per la maschera più bella ebbe scarso successo ed il cronista riflette che "...una gran parte degli invitati erano ancora stanchi della festa del 5..." però i balli arrivarono ugualmente all'alba del giorno dopo. La Società La Concordia organizzò il veglione del Giovedì grasso, sempre al Teatro, e si vide un'eleganza massima "su tutta la linea": i cortonesi questa volta non mancarono di presentarsi mascherati con gusto e fantasia ed il concorso ebbe grande successo: vinsero tre trombettieri in costume rinascimentale, poi un guerriero crociato e terza classificata una zingara. Ma l'evento più atteso, sempre cu-

rato da La Concordia, fu la sfilata di carri mascherati definita "semi-storica" e rappresentante l'ingresso di Dardano in Cortona: Dardano, il mitico eroe fondatore di città il cui figlio Corito avrebbe fondato Cortona secondo la leggenda (una delle tante...). I carri allestiti per la circostanza erano quattro, i costumi per i figuranti, circa un centinaio, vennero presi a noleggio addirittura da Genova. La sfilata mitologica ebbe enorme successo e suscitò meraviglia tanto che venne ripetuta il Martedì Grasso. Ma la Società Unione e Allegria non fu da meno: l'effetto

fine Ottocento non finiscono qui: nel 1894 ebbero successo le sfilate che, ad ogni anno, aumentavano in elaborazione e fantasia. C'è da pensare che, come accade anche oggi, si passassero vari mesi a progettare e costruire i carri in un crescendo di meccanismi ad effetto e colorate rappresentazioni. Il tema scelto nel 1894, dunque, fu addirittura "L'Italia attraverso i secoli", soggetto ambizioso e davvero difficile da riassumere. I carri allestiti furono sette ed il solito cronista elogia l'impegno profuso e la maestria dei costruttori ma afferma che forse l'idea era

tava e si viveva un'altra edizione del Carnevale in una realtà vivace e coinvolgente capace di animare

e rendere meno buie le lunghe serate invernali.

Isabella Bietolini



«Dagli Annali di Bernardino (1763-1810)»

... e la confusione continua (1786/87)

di Isabella Bietolini

"Presentemente tutto è in tumulto e in confusione in Toscana!" scrive Cecchetti sul finire del 1786 guardandosi intorno lanciandosi sulla descrizione delle conseguenze scaturite dalla Bolla Unigenitus con la quale papa Clemente XI aveva condannato il giansenismo propugnato invece con decisione dal Granduca di Toscana: le lotte e le diatribe tra frati da un lato e gesuiti dall'altro con l'aggiunta di qualche vescovo non chiaramente schierato e qualche "frate particolare" a dire la sua tratteggiano una scena che fa comprendere il disorientamento non solo dei religiosi ma dell'intera popolazione. E Cortona ebbe le sue discussioni: il clero locale si divise anche qui tra seguaci del Papa e seguaci del Granduca (e soprattutto del vescovo giansenista di Pistoia Scipione de' Ricci). Il livello della confusione era tale che Cecchetti così scrive "...per tutte le botteghe, per i caffè, per i viadotti, per le osterie e per le cantine con il boccale in mano si discorre delle presenti questioni e tutti fanno da teologi, dicono eresie... che meriterebbero d'esser bastonati...". Intanto però le riforme, e soprattutto le dispute teologiche, frastornavano la popolazione tanto che "la fede patisce e si va sempre più sminuendo".

Dopo il Convento delle Contesse, caddero sotto la scure delle soppressioni le Chiese di S.Rocco, del Santo Salvatore, di S.Carlo, l'oratorio di S.G.Battista e della Maddonnuccia di Piazza, la chiesetta di S.Bartolomeo e successivamente le parrocchie di S.Vincenzo e S.Giovanni. Da Farneta vennero cacciati gli Olivetani. Furono declassate le chiese di S.Maria Nuova e dello Spirito Santo. Le compagnie laicali vennero disperse. Una vera ecatombe che segnò profondamente la religiosità, l'architettura cittadina, il patrimonio artistico e, naturalmente, la storia. Per tacere delle tradizioni vietate: ad esempio la processione del Sacro Cuore. Il Cecchetti, ammiratore del Granduca da sempre, esprime cautamente, cosa insolita per lui, il proprio disorientamento e manifesta

palese disprezzo per il Vescovo Alessandri che considera inadatto a guidare la nave diocesana in questa tempesta. Ma forse il Vescovo stava già maturando quel cambiamento che lo portò di lì a poco a rifiutare obbedienza al Granduca dopo anni di accettazione pedissequa. La cessione delle spoglie mortali del Beato Cappucci al Duca di Parma Ferdinando I, collezionista di reliquie, segnò sul finire del 1786 infatti uno spartiacque: per sollecitazione del Granduca, infatti, la salma di questo frate domenicano era andata ad arricchire la già cospicua e discutibile raccolta del Duca. Si trattava di una testimonianza tangibile di fede locale portata via da Cortona senza che il Vescovo si opponesse.

Il malcontento popolare crebbe per questo autentico scandalo che Cecchetti così racconta: "...il vescovo dunque dopo aver incensato l'ossa di detto beato lo fece levare e... cantato l'inno dei confessori... fu messo in una cassa nuova foderata di seta. Poi serrata bene e coperta con incerato fiorito. E la mattina del 22 (ottobre) alle ore dieci circa da quattro uomini fu levata da S.Domenico e portata verso la Baia di Tripoli (in realtà Badia di Ripoli)...". Bernardino non è tenero col Duca di Parma che definisce "uomo niente capace a reggere le redini del governo e che lascia fare e disfare tutto da sua moglie... e teso tutto all'ascetico sen vive coi frati...". Quello che restava del Beato se ne partì dalla sua terra mentre pochi giorni dopo un inviato del Duca venne in città per prendersi anche l'urna dorata portandola via "con un biroccio": un fatto che ha il sapore del sacrilegio oltre che della rapina. Per fortuna, qualche anno dopo, il Vescovo Baldacchini Laparelli recuperò la reliquia riportandola a Cortona. Il Vescovo Alessandri, proprio a partire dalla vicenda del Beato Cappucci, cominciò a prendere le distanze dalle riforme ed a mutare indirizzo andando incontro per questo a molte difficoltà. Ma le distinzioni avvenute non potevano essere cancellate.



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

Anno Signorelliano  
Gli affreschi dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore

(Decima parte) di Olimpia Bruni

Nella scena n. 27 "Come Benedetto scopre la finzione di Totila", si vede Riggo, camuffato da Totila per ingannare Benedetto, di fronte alla figura del Santo che lo invita a spogliarsi delle vesti non sue; la folla intorno composta di monaci e guerrieri esprime il suo stupore, mentre sullo sfondo Riggo racconta la vicenda a Totila. Si tratta di un affresco a più scene ed impostato in modo teatrale. Totila, re dei Goti, volendo mettere a prova le virtù divinatrici di

diresse al suo monastero, e dato che voleva provare se Benedetto era veramente un profeta, vestì il suo scudiero con i suoi indumenti regali e lo mandò dall'uomo di Dio, facendo credere fosse Totila in persona. L'impostore, appena fu giunto a portata di voce, udì un gridò forte: "Deponi, figliolo, deponi quel che porti addosso: non è roba tua!".

Impaurito per essere stato scoperto, Riggo si buttò per terra assieme agli altri compagni, e poco dopo

strabillante venne affidato ad un unico ma "elegantissimo" carro il cui significato il nostro cronista così illustra: "...rappresentava un uovo sul suo ovarolo (cioè una specie di sostegno) stupendo il congegno per il quale l'uovo chiuso si apre e lascia vedere il torlo grandissimo, questo a sua volta si apre e dalle fenditure escono i pulcini e quindi si converte in una gran caldaia di maccheroni che verranno distribuiti al pubblico unitamente al vino... che trovata ingegnosa!".

Doveva trattarsi davvero di un carro complesso nei meccanismi e di grande effetto nelle trovate sceniche: soprattutto per il passaggio straordinario dall'uovo... alla pasta, già bell'e cotta, condita e da distribuire al pubblico! Peccato non vi siano, per quel che si sa, testimonianze fotografiche! Ma le bellezze dei carnevali cortonesi di

stata troppo ambiziosa. Il corso mascherato che seguì la sfilata dei carri riuscì comunque benissimo: vinse il primo premio "...la carrozza dei Marchesi Di Petrella con attacco a due, trasformato in splendida canestra di fiori; chiuso si apre e lascia vedere il torlo grandissimo, questo a sua volta si apre e dalle fenditure escono i pulcini e quindi si converte in una gran caldaia di maccheroni che verranno distribuiti al pubblico unitamente al vino... che trovata ingegnosa!".

Tutto si concludeva con la più popolare Cuccagna in Piazza Signorelli, l'albero che portava appesi in cima ghiotti prodotti alimentari: chi riusciva ad arrampicarsi e a staccarne uno se lo portava a casa... inutile dire che in questo caso i protagonisti erano i ragazzi del popolo interessati a mangiare qualcosa di veramente buono. E così, ogni anno, si aspet-



Affresco Signorelli. Come Benedetto scopre la finzione di Totila

Benedetto, gli invia, travestito con la propria armatura, lo scudiero Riggo ma il Santo, scoperto l'inganno, lo rimanda indietro dal padrone.

La rappresentazione si incentra sull'antitesi psicologica e morale tra il quieto e composto gruppo dei monaci e i tracotanti guerrieri. I bellicosi personaggi dalle luccicanti armature e dagli attillati e sgargianti costumi, dall'aria minacciosa e dalla posa plastica, ci ricordano le figure che il maestro Luca Signorelli ha ben rappresentato in altri dipinti. In contrapposizione, i monaci ammantati di bianco con i volti miti, circondano la veneranda figura di Benedetto. Una bizzarra roccia con un traforo si erge sul fondo, dove si innalzano le coniche e variegiate tende da campo dei Goti.

Qui Riggo racconta a Totila l'accaduto.

Al tempo dei Goti, il loro re Totila, avendo sentito dire che il Santo era dotato di spirito di profezia, si

tornò dal loro re raccontando l'accaduto. Totila decise allora di andare lui in persona da Benedetto e quando in lontananza lo vide seduto che lo aspettava si inchinò con la faccia a terra, ed il servo di Dio per ben due volte gli disse: "Alzati", ma il crudele pagano non si alzò. San Benedetto allora lo sollevò da terra rimproverandolo per la sua ingiusta condotta e avvisandolo del suo destino con queste parole: "Tu hai fatto molto male - gli disse - e molto ne vai facendo ancora; sarebbe ora che mettesti fine alle tue malvagità. Tu adesso entrerai in Roma, passerai il mare, regnerai nove anni, al decimo morirai".

Queste parole lo atterrirono profondamente, chiese al Santo di pregare per lui e poi partì. Da quel giorno diminuì la sua crudeltà, e non molto tempo dopo andò a Roma, poi ritornò verso la Sicilia; nel decimo anno del suo regno, per volontà del Dio onnipotente, perdette il regno e la vita.

### C'era una volta la Festa della Candelora...

**A**metà tra il solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera, la Candelora affonda le sue radici nelle tradizioni più antiche legate ai ritmi della Natura. Tradizioni che poi sono diventate cristiane con la benedizione delle candele, portatrici della luce della



fede. In realtà, si festeggia anche la presentazione di Gesù al Tempio, ma nell'accezione più diffusa la ricorrenza del 2 Febbraio è strettamente collegata alla durata dell'inverno: se piove o tira vento dell'inverno siamo dentro; se è sole o solicello siamo a mezzo inverno. A ragionare bene su queste parole è evidente che l'inverno la farà da padrone comunque ancora per qualche settimana, ma a guardare la fotografia scattata il giorno successivo per la salita delle scale mobili di Cortona non sembra così.

Le "lentaggini" sono tutte fiorite e profumano vagamente di vaniglia mentre le api si danno già ad un intenso lavoro tra fiore e fiore. Protette dalla collina che culmina con il Piazzale Garibaldi, queste siepi di mezza costa sono esposte quasi tutto il giorno al sole tiepido di questi giorni e le api se la spassano come fosse maggio.

C'è anche qualche lucertola che si affaccia sui muri. Forse dell'inverno "siamo fora"!

I. Bietolini

# HTT

**HILL TOWN TOURS**

PROPERTY MANAGEMENT

TOUR OPERATOR

PIAZZA SIGNORELLI 26, CORTONA (AR) INFO@HILLTOWNTOURS.COM  
0575 603249 WWW.HILLTOWNTOURS.COM

Bar

Sport Cortona s.n.c.

di MARIA PIA TACCONI & C.

Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Un artista internazionale nella sua città. Percorsi, testimonianze ed eventi

# Gino Severini a Cortona



In mostra a San Domenico

## «Jeshua», una statua di Cristo



Con il permesso del nostro Vescovo Andrea, che ne ha scelto la collocazione, da alcuni giorni è esposta in San Domenico una statua di Cristo. Non è un Cristo sofferente o crocifisso, ma un Cristo misericordioso che, come spiega lo scultore, Attilio Cartone, nasce nel Giugno del 2014, per terminare nel Settembre del 2015, anno in cui si celebra il Giubileo della Pace, e trae ispirazione dalle parole di Papa Francesco, volte alla realizzazione di una nuova Chiesa. La statua pertanto, ci spiega l'autore, rappresenta "un Cristo vivo e forte, tornato per noi, un Cristo umano", raffigurato in ginocchio, con il dorso prostrato indietro e le braccia aperte, enfatizzate e quindi più lunghe rispetto al resto del corpo, ad esprimere la volontà di accogliere tutte le sofferenze del mondo, con lo sguardo

rivolto al cielo, verso Dio Padre onnipotente, perché interceda.

L'autore si racconta ed evidenzia il suo rapporto stretto e inclusivo con la materia che lavora: il ferro, con cui anche la statua è realizzata. L'assiduo lavoro lo impegna nelle ore notturne, libere dai vincoli quotidiani di fabbro artigiano indipendente, il ferro viene plasmato a freddo, con una perizia eccezionale derivante dal rapporto speciale che lo scultore ha con la materia usata. Autodidatta, Attilio Cartone dichiara di operare con naturalezza nella realizzazione di quanto gli sta a cuore, muovendosi semplicemente sulle tracce di un disegno affidato ad un pezzo di carta... Plasmare la materia gli è semplice e naturale, come seguire un istinto che ha dentro di sé.

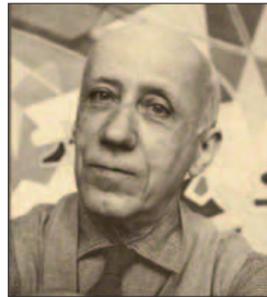
Il Cristo è stato esposto in Vaticano, per pervenire oggi alla chiesa cortonese di San Domenico.

Clara Egidi



Un 2025 dedicato a valorizzare il legame di Severini con la sua città e le importanti testimonianze dell'artista conservate a Cortona, in attesa delle celebrazioni del prossimo anno per il sessantesimo anniversario dalla morte del Maestro.

La forza e la potenza delle radici cortonesi di Gino Severini (Cortona 1883 - Parigi 1966) tra i grandi innovatori dell'arte del Novecento e figura e personalità di spicco in ambito internazionale, sono al centro dell'articolato progetto di valorizzazione del patrimonio severiniano della città, avviato quest'anno dal Comune di Cortona in collaborazione con il MAEC e l'Accademia Etrusca di Cortona, con il coordinamento scientifico di Daniela Fonti e l'organizzazione generale di Villaggio Globale International: un progetto vincitore del PAC2024 - Piano per l'Arte Contemporanea promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, in vista delle celebrazioni che la stessa Cortona promuoverà il prossimo anno, nel sessantesimo anniversario della morte.



Dal 1° febbraio al 13 giugno: Paolo Bruschetti, Margherita d'Ayala Valva, Daniela Fonti con Romana Severini, Paola Pettenella, Alice Ensabella, Eleonora Sandrelli, Roberto Cantagalli, Paola Pogliani e Chiara Sassi.

A Cortona, Severini tornò più volte negli ultimi anni di vita; qui volle essere sepolto; e alla città natale stabilì fossero donate alcune sue fondamentali opere, tra cui la celeberrima Maternità.

Una relazione proseguita dalla figlia Romana Severini Brunori

che nel 2021 ha donato a Cortona un altro notevole e variegato nucleo di opere e documenti che hanno permesso un rinnovato allestimento delle sale Severini al MAEC, capaci ora di rievocare con grande suggestione la vita e l'opera del Maestro, unica esposizione permanente a lui dedicata in Italia.



PROGRAMMA EVENTI

15 marzo - Conferenza La «doppia qualità materiale e spirituale» nelle scelte di arte sacra di Severini. Incontro con Margherita d'Ayala Valva, storica dell'arte  
29 marzo - Conferenza Tutta la vita di un pittore. Conversazione di Daniela Fonti con Romana Severini  
29 marzo - Inaugurazione mostra Giano-Culsans: il doppio e l'ispirazione etrusca di Gino Severini Al MAEC fino al 4 maggio, in collaborazione con Fondazione Rovati  
5 aprile - Conferenza Il Fondo Gino Severini al Mart: le origini, l'eredità. Incontro con Paola Pettenella, Responsabile Settore archivi storici del Mart  
10 maggio - Conferenza Il "rappel à l'Italie". Gino Severini a Montegufoni. Incontro con Alice Ensabella, Professore associato in



Una delle ultime fotografie all'aperto 1965

Storia dell'Arte Contemporanea all'Université Grenoble-Alpes  
10 maggio - Evento danza NON OMNIS MORIAR (non morirò del tutto) - omaggio in danza a Gino Severini. A cura di di Ass. Sosta Palmizi di e con Francesco Manenti e Daria Menichetti  
13 maggio - Conferenza "The black cat". A Journey between Cortona and Canada on the footsteps of Severini. Incontro in lingua inglese con Eleonora Sandrelli, Docente presso University of Alberta - School of Cortona

24 maggio - Conferenza Severini e il mosaico, tra istanze della modernità e suggestioni del passato. Incontro con Roberto Cantagalli, Direttore MAR di Ravenna e dirigente politiche e attività culturali del Comune di Ravenna  
13 giugno - Conferenza Assonanze musive. Gino Severini e la tecnica medievale Incontro con Paola Pogliani, Università degli Studi della Tuscia e Chiara Sassi, Centro Studi Santa Rosa da Viterbo.



Romana Severini



## Strage di periodici cortonesi

Davvero sorprendente l'entusiasmo giornalistico e la voglia di crescere culturalmente nella Cortona post unitaria a cavallo tra '800 e '900, visto il grande numero di periodici che nascevano come funghi nella nostra città. Il giornale era l'unico mezzo di comunicazione di massa e tantissimi cortonesi leggevano, discutevano, litigavano ma si informavano. Quasi tutti questi fogli ebbero una vita effimera, a causa anche della temperie politica dell'epoca, densa di tensioni sociali e la successiva affermazione del regime fascista che sopprime la libertà di stampa, ma una sola stella brillò anche sotto la dittatura e ancora brilla dopo 133 anni: L'ETRURIA!

Dall'Etruria del 25 gennaio 1925, "Diamo un elenco più esatto dei Periodici Cortonesi nati e morti, ricordando che molti furono utili al Paese come «La Luce», «Il Gazzettino Cortonese» e «L'Azione Democratica». 1.o L'Etruria - dal 1892 al... 2.o Il Popolo Cortonese - dal 15 Luglio 1894 al 20 Dicembre 1896. 3.o Il Marangolone - (ne rimangono poche copie?). 4.o La Luce - Dal 29 Luglio 1899 al 1 Luglio 1900. 5.o Erudizione e Belle Arti - (dispersa la collezione). 6.o Il Gazzettino Azzurro - dal 29 Giugno 1901 al 31 Dicembre 1906. 7.o L'Etruria Agricola - dal !7

Gennaio 1898 al 22 maggio 1903. 8.o Il Gazzettino Cortonese - Dal 14 Aprile 1907 al 28 Dicembre 1913. 9.o L'Azione Democratica - Dal 1 Maggio 1909 al 31 Dicembre 1922. 10.o La Difesa Liberale - Dal 1 Gennaio 1914 al Giugno 1915. 11.o La Fiaccola - dal 16 Aprile al 30 Maggio 1911. 12.o Il Solco - Dal 28 agosto 1920 al 27 Aprile 1921. 13.o La Parola Repubblicana - Dal 26 Settembre 1920 al 9 Luglio 1921. 14.o L'Elmetto dal 2 Gennaio 1922 passato ad Arezzo. 15.o L'Etruria Liberale - dal Gennaio 1923 a quando il Direttore se ne ricorderà... Esterebbe il quindicinale Cortona Nuova ma ha già sospeso le pubblicazioni dopo qualche mese di vita. Resta solamente «L'ETRURIA» a registrare la cronaca cittadina".

Mario Parigi

**S.A.L.T.U. s.r.l.**  
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro  
Toscana - Umbria  
Sede legale e uffici:  
Viale Regina Elena, 70  
52042 CAMUCIA (Arezzo)  
Tel. 0575 62192 - 603373 -  
601788 Fax 0575 603373  
Uffici:  
Via Madonna Alta, 87/N 06128  
PERUGIA  
Tel. e Fax 075 5056007

**OSPITIAMO TUTTO IL MONDO**  
GUESTS FROM EVERYWHERE  
terretusche  
Property Manager - Ville Vacanze - Residence Holiday  
Apartments Rental - Cleaning - Transfer & Bus  
Wedding Planning - Travel & Tours  
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events  
Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) - Toscana  
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606886  
info@terretusche.com - www.terretusche.com

## Padre Antonio Ghezzi. Era nato a Cortona



L'Amministrazione comunale di Cortona ha organizzato un nuovo appuntamento dedicato al Giorno della Memoria. Su iniziativa dell'istituto del Nastro Azzurro, venerdì 31 gennaio alle ore 10 nella sala del Consiglio comunale si è tenuta una conferenza dedicata a padre Antonio Carlo Maria Ghezzi.

Ghezzi, nato a Cortona nel 1895, monaco camaldolese, divenne tenente cappellano, venne de-

corato di Medaglia d'Argento al valor militare «per aver seguito volontariamente i militari del suo reparto nell'internamento in Polonia, difendendoli con coraggio per alleviare le crudeltà, prestando la sua opera di assistenza e morendo in prigionia a causa di una malattia contratta nel corso del servizio». Dopo i saluti istituzionali del sindaco di Cortona, Luciano Meoni; sono intervenuti il prefetto di Arezzo, Clemente Di Nuzzo; il vicario generale della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, don Alessandro Conti; quindi, per un intervento sulla figura di padre Ghezzi, Caterina Testi, consigliera dell'istituto del Nastro Azzurro. All'incontro hanno partecipato gli studenti dell'istituto Luca Signorrelli a cui il presidente della federazione provinciale del Nastro Azzurro, Stefano Mangiacavalli, ha donato la bandiera nazionale ed europea e il dizionario minimo della Guerra di Liberazione e della motivazione della decorazione. Inoltre, nel corso della cerimonia, sarà consegnato l'emblema araldico dell'istituto del Nastro Azzurro al Comune di Cortona.

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

**ALUNNO IMMOBILIARE**  
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048  
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264  
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044  
Website: [www.alunnoimmobiliare.it](http://www.alunnoimmobiliare.it)  
Email: [giovanni@alunnoimmobiliare.it](mailto:giovanni@alunnoimmobiliare.it)

Dott. ssa  
**Olimpia Bruni**  
Storica dell'Arte  
Maestro Vetraio  
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche  
[olimpiabruni@yahoo.it](mailto:olimpiabruni@yahoo.it)

Da oltre quaranta anni è un nostro affezionato lettore

# 90 anni del maestro Gian Mario Paci

Il babbo è nato a Cortona il 23 gennaio 1935 ed è cresciuto in una casa in campagna a Santa Maria Nuova. Nonostante i suoi primi anni di vita abbiano coinciso con la seconda guerra mondiale, ha avuto un'infanzia relativamente tranquilla e ricca di episodi che ci racconta spesso, come quella volta che i soldati tedeschi bussarono minacciosi alla porta di casa e la nonna fece

in modo che lui e suo fratello Vincenzo (che purtroppo non c'è più) si mettesse a letto fingessero di essere malati di tifo, così da spaventare i tedeschi che se ne andarono.

Il babbo era bravo a scuola per cui mia nonna convinse mio nonno a far studiare Mario che una volta finite le medie si iscrisse alle Magistrali a Castiglion Fiorentino, con l'idea di insegnare da grande.

Gli anni delle Magistrali sono rimasti impressi nella memoria del babbo, che ancora ricorda a memoria una buona parte della Divina Commedia (ha trasmesso questa passione a me e a mio figlio Leonardo) e tante grandi poesie della letteratura Italiana, come i Sepolcri e poi tanti pezzi di Trilussa. (Il babbo ha sempre avuto tanta ironia e gli è sempre piaciuto fare una bella risata in compagnia).

Dopo le Magistrali, seguendo le orme del fratello che era entrato in Guardia di Finanza, il babbo decise di rimanere nell'esercito, per fare il corso allievi ufficiali e diventò ufficiale di complemento fino al grado di Maggiore.

Poi per un breve periodo si è trasferito in Veneto dal fratello e

ha fatto il rappresentante per poi tornare in Toscana e iniziare ad insegnare. Nel treno verso Montevarchi, dove insegnava calcolo e dattilografia in un istituto tecnico, ha conosciuto mia mamma Wanda (nella foto accanto a lui), anche lei insegnante alle scuole medie di Terranuova Bracciolini. Sono stati fidanzati per qualche anno e nel 1969 si sono sposati.

L'anno dopo sono nato io (Luca) e si sono trasferiti ad Arezzo, dove sono rimasti fino ad oggi. Mia sorella Lucia è nata nel 1977 (è quella con il cappotto bianco dietro a sinistra del babbo).

Il babbo ci ha trasmesso una grande curiosità intellettuale. Io sono ingegnere e mia sorella è architetto. Io ho vissuto in tanti Paesi, tra cui gli Stati Uniti devo

ancora lavoro come imprenditore. Mia sorella ha avuto un percorso altrettanto avventuroso e anche lei vive e lavora a New York.

Il babbo e la mamma vivono adesso ad Arezzo, nella stessa casa in cui siamo cresciuti noi come famiglia. Mario ha una grande determinazione, anche di fronte a qualche acciacco (si è rotto un

femore e un'anca recentemente), non si è mai scoraggiato, anzi ogni giorno fa delle passeggiate e passa ore leggendo e giocando a Sudoku.

Ha due nipoti (i miei figli, Leonardo, 13 e Stella, 10). Mio figlio tra l'altro durante il pranzo ha fatto un discorso dedicato al nonno veramente toccante.

Luca Paci

## Passano gli anni, rimangono i ricordi...

Siamo Rosetta, Albina, Valeria: tre ex alunne del Professore Francesco Navarra, nostro insegnante negli anni 1975, 1976, 1977, durante i quali abbiamo frequentato a Cortona l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura, ad indirizzo Alimentarista, situato in via Guelfa e presieduto dallo stimatissimo Professore Evaristo Baracchi.

Il Prof. Navarra, poco più che ventenne, arrivato a Cortona dalla Sicilia, ha subito evidenziato tanto entusiasmo nell'intraprendere con la nostra classe un percorso di lavoro sull'apprendimento di ciò che riguarda l'alimentazione e quindi: produzione, conservazione e distribuzione dei prodotti alimentari.

Con tanta pazienza è riuscito a

transmettere a noi ragazzi quattordicenni la conoscenza di argomenti nuovi ed importanti, senza farci mai mancare preziosi consigli pra-

tici ed educativi, che poi si sono rivelati utili per la nostra crescita culturale ed umana.

Il professore era molto esigente nel lavoro scolastico, ma si faceva ben volere con il suo modo di fare: era comprensivo, generoso, allegro nei momenti di svago (ricreazione, gite, visite guidate).

Ricordiamo con piacere quando cantava con noi, quando ci insegnava alcune parole del dialetto siciliano, insomma non possiamo dimenticare, nonostante siano passati tanti anni, un professore davvero "speciale" e ci riteniamo fortunate di averlo conosciuto durante la nostra adolescenza.

«BREVE VITA DALLA NATURA CI E' DATA, MA IL RICORDO DI UNA VITA BEN SPESA E' ETERNO!»

Grazie "grande" Prof.!!!  
Con profondo affetto.  
Rosetta Cianti, Albina Gallorini,  
Valeria Pucciarelli



Laurea

## Chiara Broccolini

Il 16 luglio 2024 Chiara Broccolini ha conseguito presso l'Università degli Studi di Perugia la laurea in Scienze per l'Investigazione e la Sicurezza discutendo la tesi: «Reato di riciclaggio di denaro e cyberlaundering: quando il mondo fisico incontra quello digitale» conseguendo il massimo dei voti e lode. Relatore il prof. Flavio Critelli.

Questa nostra concittadina ha ottenuto successivamente il 16 gennaio 2025 un importante premio «Premio America Giovani per il talento universitario». Questo premio viene assegnato ed è un riconoscimento nazionale ai neo laureati di eccellenza delle università italiane ed è stato consegnato nell'aula dei Gruppi Parlamentari.

Ci congratuliamo con Chiara e siamo vicini ai genitori e alla nonna per questo brillante inizio di carriera professionale.



## In ricordo di Gino Mattiucci



Sono ormai venti anni (6 febbraio 2005), che Gino ha lasciato questa terra ma certamente è ancora vivo e presente nel ricordo di tante persone a cominciare dalla cara moglie Mirella che lo ha chiuso nel suo cuore per non lasciarlo mai.

Ora, è vero, riposa in pace nel piccolo cimitero di Ossaia ma la sua faccia gentile e sorridente illumina la strada della vita non solo ai familiari ma anche ai tanti conoscenti che lo hanno stimato ed apprezzato nella sua laboriosa vita terrena.

L'onestà fu il suo ideale  
Il lavoro la sua vita  
La famiglia il suo affetto

Perché rimanga vivo il suo ricordo nel 20° anniversario della morte lo ricordano con infinito affetto: la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.  
Ivan Landi

FRANTOIO  
**Landi**  
dal 1875

FRANTOIO LANDI  
Località Cegliolo, 71  
52044 CORTONA (AR)  
Tel. +39 0575 612814  
Cell. +39 348 7692504  
www.frantoiolandi.it  
info@frantoiolandi.it

VENDITA OLIO E VISITA AL FRANTOIO  
OIL SALE AND VISIT OF THE OLIVE-PRESS

## Maestra, moglie, madre adorabile



tecchio, per approdare infine nella sede di Camucia ove è rimasta fino a quando è andata in pensione guadagnandosi la stima e la gratitudine, ovunque sia stata, di tanti alunni ed alunne che ne hanno apprezzato la dolcezza di carattere e la premura con cui li ha sempre incoraggiati e sostenuti nella loro esperienza scolastica. Alcuni di loro hanno con lei mantenuto rapporti anche da adulti rinnovandole, in occasione della scomparsa, sentimenti di sincero affetto e di riconoscenza.

Figlia di Ruggero, valente falegname a suo tempo molto apprezzato dalla comunità camuciese come lo erano gli artigiani tutt'oggi di un tempo, Ilde ha vissuto anche dopo il matrimonio in una famiglia particolarmente operosa (la sorella e la zia sono state abilissime sarte capaci di realizzare raffinati abiti da sposa), dedicandosi al proprio lavoro, affiancando il marito e occupandosi dei figli Gabriele ed Elisa.

Al marito Danilo e ai figli vanno le più vive condoglianze de L'Etruria.

Sergio Angori

Il 24 gennaio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari Ilde Marchetti, moglie di Danilo Sestini collaboratore di questo giornale. Lui aretino, agente di commercio, e lei camuciese, insegnante elementare, si erano conosciuti agli inizi degli anni Sessanta in una sala da ballo di Camucia. Sposatasi nel 1967, dopo aver fatto la gavetta nelle pluriclassi di montagna, Ilde ha insegnato nella scuola di Fossa del Lupo, nel "tempo pieno" di Mon-

La Misericordia di Cortona offre un nuovo servizio per la cittadinanza:  
**I PUNTI DIGITALI FACILI**, un aiuto per tutti coloro che si trovano in difficoltà nell'uso di internet e degli strumenti digitali.  
Tutti i dettagli sono sulla locandina qui accanto.

C'è un Punto dove il digitale è facile  
Un Punto Digitale Facile per ricevere assistenza personalizzata per l'accesso ai servizi e della tecnologia digitale.  
Misericordia di Cortona  
Via Nazionale 38 - 52044 Cortona (AR) - Tel. 0575-603.206  
Martedì e Venerdì: 15.00-17.30

**FARMACIA CENTRALE**  
Farmacia dei servizi  
Eseguiamo:  
TAMPONI COVID 19,  
TAMPONI STREPTOCOCCO  
ELETTROCARDIOGRAMMA  
HOLTER PRESSORIO  
HOLTER CARDIACO  
MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA  
19 ANALISI PER PROFILO LIPIDICO EPATICO E RENALE  
ADERENZA TERAPEUTICA  
Via Nazionale 38 - 52044 Cortona Arezzo - Tel. 0575-603.206

**Società Agricola Lagarini**  
Via Pietraia, 21  
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)  
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

**ALEMAS S.R.L.**  
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)  
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16  
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

MONSIGLILO

La moglie Milena, i figli Marco e Matteo, la sorella Graziella, ricordano il marito, il babbo, il fratello Mauro Capoduri, scomparso il 31 gennaio

## Lettera all'uomo che non è riuscito a rimanere con noi

**M**auro Capoduri: grande Uomo, encomiabile Atleta, vero Trascinatore. Mauro era davvero un Uomo con la U maiuscola, portatore di dignità, di valori e coerenza, un lavoratore serio e instancabile. Padre, marito e fratello amorevole, nonostante i suoi modi talvolta grezzi. Era un vero sportivo, un atleta modello. Lui era davvero un grande amante dello sport e credeva nei suoi valori e nel fairplay. Era una persona tenace. Diceva sempre che era stato uno scarpono a calcio, ma che con forza, sacrifici e tanta fatica era arrivato a togliersi alcune soddisfazioni. Era molto orgoglioso che ovunque fosse andato, lo ricercassero. Difatti per lui, il buon no-

me e la dignità andavano avanti a tutto. Bisogna prima essere uomini e poi atleti, professionisti o qualsiasi altra cosa, sosteneva. Era una persona determinata, un grande leader, un vero trascinatore. È stato sia un amato giocatore, nonostante qualche eccesso di grinta, sia un grande allenatore. Per lui non era importante vincere, ma allenarsi bene e dare sempre il massimo: bisognava sempre darlo, il massimo, in qualunque circostanza e, soprattutto, era importantissimo essere determinati a mantenere qualunque impegno preso.

Era un uomo di grande umiltà, diceva sempre: "L'acqua passata non rimulina più", per intendere che una vittoria, un risul-

tato positivo non doveva portare ad adagiarsi sugli allori, perché domani è già passato ed è già tempo di rimboccare le maniche. Sapeva che la sua carriera calcistica da professionista, iniziata non più in giovane età, non sarebbe durata per sempre, quindi, nonostante giocasse già in serie C, continuava a lavorare in fabbrica come operaio. Era una persona che spronava sempre gli altri a ti-

vole, sempre pronta a dare una mano a chiunque nel momento del bisogno. Se una persona gli chiedeva o aveva bisogno di aiuto, andava aiutato e basta, c'era qualcosa'altro da aggiungere? No!

Non riusciva a girarsi dall'altra parte di fronte ai problemi e alle ingiustizie, anzi, li affrontava a testa alta e in maniera diretta, alle volte anche troppo. Mauro nei suoi 67 anni è stato un guerriero,



rare fuori il meglio di sé. Mauro era un lavoratore integerrimo e sempre attivo. A casa non poteva stare fermo, la sua palestra erano la vanga e il decespugliatore. La caccia era un'altra sua grande passione e era riconosciuto come eccellente tiratore. Diceva che lui stava bene a camminare sui "banconi" nei boschi, soprattutto con il cane, il bosco era quasi il suo ambiente naturale. Mauro era abituato a fare tutto da solo, se c'era da fare una cosa, la faceva come voleva lui e quando voleva lui, se gli si suggeriva di aspettare e rimandarla a un secondo momento lui sorrideva e giù a farla, subito e ancora da solo. Però l'abitudine di fare ogni cosa soltanto in compagnia di sé stesso lo portava a non confidare i suoi problemi e le sue paure. Mauro era una persona forte, e nella fatica e nel dolore - finché gli è stato possibile -, è riuscito a trovare perfino il lato positivo. Noi che attraversiamo questa pena inspiegabile vorremmo cogliere l'occasione per spronare - chi già conosce la storia di Mauro e chi ora ne legge -, a parlare, a non aver paura di chiedere aiuto e di farsi aiutare, anche da un professionista se necessario, e di parlare, parlare, ancora parlare e condividere pensieri e paure (pensieri e paure che abbiamo tutti) in modo che possano essere ridimensionati. Per il resto, Mauro, nonostante il suo vocione che attraversava i muri e i suoi modi, era una persona gioviale, amiche-

un modello di vita, umiltà, onestà, valori positivi, coraggio e virtù. Era un amicone, sempre pronto a fare spogliatoio, a fare gruppo, sempre con la battuta pronta e la voglia di fare due chiacchiere, e aveva una buona parola per tutti. Mauro amava la vita, nonostante tutto, la sua famiglia, lo sport, il lavoro e dunque anche la fatica che ne è la conseguenza, l'inclusione e l'amicizia vera.

E tutti noi, in casa, a Monsigliolo e dovunque, vogliamo ricordarlo per sempre così. Ci mancherà tantissimo, Mauro, ora siamo teneramente tristi, ma non infelici perché sappiamo che ti sei prodigato al massimo in ogni attività, che hai compiuto quello che ritenevi il tuo dovere e non che hai mai mancato né in dedizione né in amore per tua moglie Milena, i tuoi figli Marco e Matteo, tua sorella Graziella, i tuoi cognati Alfiero e David, tuo nipote Daniele e tua suocera Livia. Ci hai lasciato come solevano gli eroi antichi, ancora forte, integro, bello e giovane, con l'incomprensibile determinazione di chi si avventura verso un mondo sconosciuto.

Ciao Mauro, vogliamo sperare che tu sia con i tuoi avi, ma soprattutto con il nonno Vannuccio a caccia insieme in prode erte e in prati fioriti. Eri un lavoratore instancabile, adesso, anche se per te è sempre stato difficile, è il momento di riposarti.

Buona caccia e, soprattutto, buon meritato riposo.

VALDICHIANA

Appuntamento il 18 maggio

## Il Giro d'Italia passerà da Cortona

**L**il Giro d'Italia 2025 passerà dal territorio cortonese, l'Amministrazione comunale esprime soddisfazione per la scelta del Comitato organizzatore ufficializzata questo 13 gennaio. La corsa rosa, nella tappa Gubbio-Siena del 18 maggio, transiterà dalla Val di Pierle alla Valdichiana e per circa 50 chilometri solcherà il territorio cortonese.

Sarà un'importante occasione

di valorizzazione dello sport e di promozione del nostro territorio, un territorio che quando si parla di ciclismo non può che non menzionare Ivo Faltoni, l'amico dei grandi come Gino Bartali.

L'ultimo passaggio da Cortona del Giro d'Italia risale al 2012 e avvenne in una direttrice diversa, quella Camucia-Terontola-Puntabella. Resta negli annali la conclusione di tappa del 1982 con arrivo in centro storico.



## Le favole di Emanuele

La storia a puntate

### Il Tuttù senza fari e la via del formaggio!

La giornata stava per cominciare, il Tuttù ed i suoi amici erano pronti ad un nuovo giorno di lavoro. Il primo ad alzarsi fu il Tuttù, che a preparare la colazione era di certo il migliore. Il profumo si insinuò negli ultimi sogni della notte, in un battibaleno anche Rocco e Amed furono belli che svegli. Per fortuna il clima stava dando una buona mano ai lavori di campagna con una buona temperatura e piogge azzerate. I tre amici, finita la colazione e messo tutto in ordine, si avviarono al loro dovere. Proprio mentre stavano per uscire, il telefono squillò forte. Il Tuttù andò a rispondere. Dall'altro capo del telefono, Otto il poliziotto, lo pregava di correre in paese. Era piena emergenza!

I tre amici decisero di passarci insieme, così si involarono a valle, con una certa fretta. Appena arrivati, non credevano ai loro occhi. Il paesello era invaso da una mega mandria di mucche da latte. Erano ovunque e non si volevano spostare. Muggivano continuamente! Al loro arrivo, trovarono Otto il poliziotto e il Doc ad attenderli. Il Tuttù appena visti Doc e Otto, chiese come fossero arrivate fin là, ma loro risposero in coro che non ne avevano idea. Il problema adesso era spostarle da là. Si trovavano a passare da là Woff e Fulmiraggio e vista la situazione si avvicinarono al Tuttù chiedendo che stesse succedendo. Non avendo risposte esaurienti, Woff decise di prendere l'iniziativa e chiese alla mucche chi volesse parlare con lui. Dal branco una Mucchina alzò una zampina, poi si fece largo tra la folla e giunse al cospetto del Tuttù ed i suoi amici. Woff la interrogò, in fondo era l'unico a capire il mucchese, ascoltò la mucca con attenzione, come ebbe finito, si rivolse ai suoi amici. Disse loro Woff che il branco di mucche da latte si stava recando al caseificio, per depositare il latte e farci un ottimo formaggio, ma che per pura sfortuna avevano trovato sbarrato il grande ponte ed erano state costrette a deviare su di un vecchio ponticello pedonale. Ma lo stesso non aveva retto al peso delle mucche in transito ed era crollato, facendo precipitare giù la loro guida, che ora stava bloccata a terra, per la slogatura di una

caviglia. Il Tuttù tirò un sospiro di sollievo, per un attimo aveva veramente pensato ad in caso di mucca pazza totale. Così i nostri amici si riunirono a consiglio e decisero il da farsi. Per prima cosa si recarono dalla guida, controllarono con un attento esame che nulla fosse rotto, poi steccarono la gamba, la caricarono su Amed e partirono alla volta del ponticello crollato, tirandosi dietro tutte le mucche. Il viaggio fu breve, in effetti il vecchio ponte non avrebbe mai potuto reggere il loro peso. Così il Tuttù scese a valle e trovò un punto dove poter far passare la mandria. Il vecchio trattore si mise subito al lavoro, appoggiando delle grosse pietre a lastroni sul letto del fiume, rendendo più agevole il passaggio delle mucche, le cui mammelle sembravano crescere ad occhiata. Le mucche parvero un po' impaurite, ma grazie alla diplomazia e all'esempio di Fulmiraggio decisero di bagnarsi le zampine e attraversare il fiume. La traversata si completò e Amed prese la via più breve, indicatagli dalla guida adagiata sul suo cassone. Quando giunsero in vista del caseificio era quasi notte, a vederle arrivare da parte degli operatori fu una festa.



Prima entrarono nel recinto, poi una ad una furono collegate alle mungitrici automatiche ed il loro latte cominciò a riempire le tanniche vuote.

La giornata era finita ormai, ed il sole era andato a letto. Gli operatori ringraziarono il Tuttù ed i suoi amici, e per ricompensarli gli diedero un cassone pieno di fusti di prezioso latte. Ma rientrare con quel buio non piacque all'allegria compagnia, così accesero un gran fuoco e si accamparono là, vicino al fiume a passare una nottata al chiaror di stelle per sentirsi un po' più liberi, per sentirsi un po' più vivi.

Emanuele Mearini  
mito.57.em@gmail.com

TERONTOLA

Si fa e bene

## Dialogo intergenerazionale?

"Generazioni s'incontrano": questo è il progetto iniziato dalle "Ragazze" del Laboratorio Auser Centro Sociale Terontola e che il 27 gennaio di pomeriggio, presso la Casa di Paese, hanno animato la storia "Il ladro di neve" coinvolgendo le bambine e i bambini delle classi prime dell'I.C. di Terontola.

teva donare del tempo, essere utile al gruppo, alla comunità e a sé stessa per un Invecchiamento in Salute. Così si sono attivate per sensibilizzare sulla "Giornata contro la Violenza", preparando dei simboli (oltre 130) con il numero 1522 da diffondere sul territorio, fino a intrecciare, a novembre 2022, una lunga treccia di oltre



A conclusione della lettura, alla presenza dell'Assessore Lucia Lupetti e dell'Assessore Silvia Spensierati, del Dirigente Leandro Pellegrini e referenti dei Nidi "Aquilone", "I Pulcini" e la scuola materna "M.Immacolata" e della Drssa L. Fedeli, il Presidente dell'Associazione Dr. I.Calzolari ha consegnato ai Nidi e alla Scuole di Terontola un contributo per l'acquisto di libri. Contributo raccolto grazie alla generosa partecipazione delle persone che durante

250 metri per le strade di Terontola.

Le "Ragazze" organizzano ormai da due anni incontri autogestiti per "Allenare la Mente", e per questo si sono anche formate con incontri specifici tenuti dall'Università di Firenze e dalla ASL su "Contrastare l'ageismo".

Un altro obiettivo, raggiunto, dalle "Ragazze" è quello di organizzare laboratori di attività manuali per bambine/i, di uscire dalla sede e coinvolgere con le letture



le festività natalizie sono passate alla mostra/mercato in via Michelangelo.

Tutto questo è nato da un gruppo di donne, socie Auser che, a novembre 2021, dopo la ripresa della ginnastica presso Auser Cortona APS Centro Sociale Terontola ETS, per contrastare l'isolamento e la solitudine dovuta alla pandemia, ha pensato di ritrovarsi i venerdì per parlare davanti ad una tisana, senza un progetto o un obiettivo preciso.

Fin da subito, però, hanno capito che, ognuna per le proprie competenze, per la propria esperienza, per le proprie passioni po-

i Nidi e le scuole dell'infanzia con il progetto Nati per Leggere, seguendo un corso di formazione e da qualche mese, collaborano con la ASL, partecipando con la pediatra dr.ssa Fedeli ai corsi di preparazione alla nascita al Consultorio. In questi tre anni, il gruppo si è ampliato, sono state inserite anche persone inviate dai servizi specialistici e ha organizzato numerosi eventi e attività e la comunità ha riconosciuto questo impegno, dimostrando affetto e stima in numerose occasioni.

Le "Ragazze" del Laboratorio Auser Centro Sociale Terontola

## La Valle sotto gli Etruschi e Romani Cortonesi

La valle dominata dall'imponente rocca di Pierle ha una antichissima ed interessante storia ed è essenziale raccontarla attraverso le antiche testimonianze scritte e i manufatti che sono giunti fino a noi per preservarne memoria storica e culturale che offrono una visione diretta e concreta degli eventi passati, delle tradizioni e dei valori di una comunità.

In Val di Pierle esistono ancora tratti di strade selciate che risalgono all'epoca romana, è ancora presente un tracciato romano che era l'unico collegamento con la Val d'Esse verso l'alta valle del Tevere fino al 1833, in quel periodo fu costruita una nuova strada che non attraversava direttamente la montagna ma la aggirava tenendosi sulle pendici del Poggio della Croce seguendo le sinuosità naturali del terreno. I tratti di strada che attraversano in maniera diretta la montagna verso la sella, ancora visibili e percorribili, sono quelli che salgono dal piano di Montanare verso il monte Maestrino e alcuni, molto rovinati, dalla cima del Maestrino verso l'abitato di Pierle. Da ricerche di studiosi locali si è ricostruito il percorso della strada verso la val Tiberina attraverso tutta la valle, grazie ai reperti rinvenuti nel tempo si è dedotto che il tracciato principale si snodava per un buon tratto sul lieve pendio ai piedi delle colline a sinistra del piano. Altre tracce di strade basolate sono state rinvenute verso la cima di Protine e verso il monte Castelluccio che separano la valle dal territorio di Passignano

e Tuoro.

Le testimonianze più evidenti del periodo etrusco-romano sono costituite dalla presenza di cisterne romane nella località Bagnae sotto le colline di Lisciano e S. Marti-



no di Tisciano, nei primi anni del secolo scorso il Millotti così le descriveva: "... si tratta di un bagno coperto di tre voti, murato a calcestruzzo. Mi si assicurava da qualche vecchio del luogo che ivi erano stati trovati condotti di piombo che dal monte sovrastante portavano acqua non si sa se calda o fredda".

Attualmente esistono solo resti muri perimetrali di due cisterne, sono a calcestruzzo con scaglie di calcare e pezzi di cotto, il perimetro della terza è appena visibile perché coperto da una piccola costruzione. Nel territorio della valle sono state ritrovate tre epigrafi, due delle quali sono senza dubbio tra le più importanti fra quelle rinvenute nel cortonese, sia per la menzione alla tribù Stellatina che per le cariche municipali indicate.

Secondo le testimonianze raccolte da studiosi locali una di queste si trovava nel castello di Pierle fino al XVI sec., fu poi rinvenuta nella chiesa dove serviva da pietra d'altare. Le due lapidi che fanno riferi-

alzato che chiudeva la stalla ad est, all'interno della stalla erano ancora visibili tracce di colore, il proprietario del tempo assicurava di aver visto i volti dipinti di due angeli. Nell'area della antica Pieve, vicino alla casa colonica è stata rinvenuta un'urna romana, il manufatto è stato prelevato da un abitante del luogo e dopo diversi anni è stato donato al MAEC dove attualmente si trova. Si tratta di un'urna di ridotte dimensioni costruita in pietra calcarea dei nostri monti alquanto simile al travertino, il bassorilievo, nella parete frontale, è molto rovinato ma si distinguono due figure al centro con posizioni che sembrano ricordare una scena di lotta, non c'è traccia di iscrizione che doveva trovarsi sicuramente sul bordo del coperchio.

I manufatti, che ci sono pervenuti, rivelano significati ed aspetti che riflettono la vita quotidiana, le tecniche artigianali e permettono non solo di ricostruire una narrazione più completa e autentica, ma anche di comprendere meglio l'evoluzione di un territorio, delle sue persone e delle sue trasformazioni nel corso dei secoli. **A. M. Scurpi**

ROMA

## Ricordo di Emanuela Vesci



stato sempre corretto ed improntato al reciproco rispetto.

Poi è tornata a Roma e ho avuto la possibilità d'incontrarla soltanto una volta in Rugapiana da quei complicatissimi anni '70.

Mi ha stretto la mano con un bel sorriso ed abbiamo scambiato due parole.

Se ripenso alla classe politica cortonese di quegli anni, non me ne voglia l'attuale, dalla DC al PSI al monolitico PCI con i suoi 17 consiglieri, mi appaiono tutti dei giganti.

Ero l'unico Consigliere Comunale del Movimento Sociale Italiano, per me era dura ma avvertivo la responsabilità di assolvere un compito importante.

Per molto tempo ancora, oltre al ricordo, di Maria Emanuela Vesci è rimasto il nome sul campanello di un anonimo portone in Vicolo Venuti, nel Centro Storico di Cortona.

La vita può portarti ovunque ed ovunque puoi fare qualcosa di buono.

Tu l'hai fatto.

Addio Maria Emanuela.

**Mauro Turenci**

In un tempo che mi appare tanto lontano una quarantenne mi sembrava "grande". La prospettiva era quella di un ventitreenne che anagraficamente era il più piccolo nelle scuole che ha frequentato ma anche nelle Istituzioni.

Mi ha raggiunto la notizia della scomparsa di Maria Emanuela Vesci che ha esercitato la professione di notaio a Cortona ed è stata un bravissimo Assessore alla Cultura.

Ricordo le risposte lunghe ed articolate alle mie interrogazioni, la sua signorilità, la sua eleganza e la sua sobria bellezza.

Rappresentavo qualcosa di molto diverso all'interno delle Istituzioni cortonesi ma il rapporto è



CAMUCIA

Il 22 gennaio 2025, si sono svolti i funerali

## Ciao, Tanislao!



Nel pomeriggio di mercoledì 22 gennaio 2025, a Camucia, nella Chiesa di Cristo Re si sono svolti i funerali religiosi di Tanislao Lupi, chiamato alla Casa del Padre ad ottantotto anni.

Come ha ricordato nella sua omelia durante la celebrazione eucaristica il viceparroco di Camucia, don Gabin Nguela, Tanislao è stato una persona onesta e perbene, un grande lavoratore delle terre cortonesi, dove era arrivato sul finire degli anni 1970 come operaio agricolo in Manzano.

Nato a San Casciano dei Bagni il 30 settembre 1936, dopo essersi sposato con Anna Droghieri di Ctona, Tanislao, nel 1983, si trasferì con tutta la famiglia in Camucia, continuando a lavorare per l'Azienda agricola Tenimenti-D'Alessandro, dove è rimasto fino alla pensione.

Persona gioviale ed amico di tutti, Tanislao anche da pensionato ha continuato ad essere molto attivo e presente nella vita sociale del suo quartiere Il Poggetto, dove era amico e stimato da tutti. Una vicina così lo ricorda: "Una bella famiglia quella che Anna e Tanislao hanno creato. Ed è questa l'eredità più bella che una coppia può lasciare: dei bravi figli che hanno amato e rispettato i loro genitori e che con affetto e riconoscenza li hanno assistiti, ripagando dei sacrifici che hanno fatto nel corso di una vita di fatica e di lavoro. Questa mi sembra l'unica cosa bella e grande che resta alla fine dell'esistenza: un patrimonio di legami e di affetti che vale vera-

mente la pena di lasciare a chi rimane. Anche a noi, che eravamo amici di Anna e Tanislao, rimane il ricordo di una coppia che ancora dopo tanti anni trascorsi e tante difficoltà superate, trovavano il modo di continuare a stare insieme, a lavorare fianco a fianco. L'unica cosa che non sono stati in grado di superare è stata la separazione. La morte di Anna è stata anche l'inizio della morte del suo Tani, come lei lo chiamava. Quando ci incontravamo, dopo la morte della moglie, lo trovavo sempre più spento. "E' finito tutto anche per me". Si rianimava solo quando ricordava la sua Annina, il lavoro della loro vita, i figli che avevano tirato su con sacrifici e la gioia di vederli sistemati".

Dopo la morte della sua amatissima sposa Anna, avvenuta nel febbraio 2023, Tanislao si è lasciato assalire dal dolore della perdita della sua Annina, come la chiamava lui, e nel giro di due anni il suo forte e sano fisico si è ammalato gravemente. Nella lunga malattia è stato assistito amorevolmente dai suoi figli, dalla sua nuora e dalla sua adorata nipote Giulia, che hanno fatto di tutto per esaudire il suo desiderio di attendere nel suo letto la partenza per la Gerusalemme Celeste.

Con Tanislao ho sempre avuto un bel rapporto di stima e di amicizia che si concretizzava in belle chiacchierate, in solidarietà tra vicini di casa e nel fraterno, semplice saluto dello "Ciao!" ogni volta che ci si incrociava.

Ancora un'ultima volta "Ciao, caro Tanislao!". La terra ti sia lieve. Soprattutto, ora che sei di nuovo unito alla tua Annina: Buona strada nelle eterne praterie della Gerusalemme Celeste, dove "possa la strada alzarsi per venirti incontro, / possa il vento soffiare sempre alle tue spalle, / possa il sole splendere sempre sul tuo viso".

Ai figli Claudio, Lucia e Stefano, alla nuora Margherita, al genero Marcello, alla nipote Giulia e ai parenti tutti, le cristiane condoglianze del nostro giornale, assieme a quelle mie personali.

**Ivo Camerini**

FALZANO

Plauso alla sentenza per i risarcimenti ai familiari delle vittime

## Strage di Falzano

Soddisfazione per la decisione del giudice del Tribunale Civile di Arezzo di accordare il risarcimento per le vittime dei familiari delle vittime della strage di Falzano. L'episodio fa parte della serie di eccidi compiuti dai nazisti contro la popolazione civile e avvenne nella frazione cortonese il 27 giugno del 1944. Furono 11 le vittime, un solo sopravvissuto, Gino Massetti, la cui testimonianza fu importante nei procedimenti successivi.

La Germania venne condannata in vari gradi di giudizio: dal Tribunale militare di La Spezia, successivamente anche in Appello e dal tribunale di Monaco di Baviera. La sentenza del Tribunale Civile di Arezzo comporterà l'erogazione dei ristori previsti dai fondi Pnrr.

**CALCIT VALDICHIANA**  
Comitato Autonomo Lotta Contro I Tumori  
Castiglion F.no - Cortona - Foiano - Lucignano - Marciano

Prendiamoci cura di chi si prende Cura - Assistenza psicologica a favore dei pazienti oncologici, in cure palliative e dei loro Caregiver

Per donazioni:  
bpc IT130F054962540000001060005 bpc T05L0549625400000010706257  
Tema IT46V0885125401000000372068 poste IT69C0760114100000011517521  
Cell. 3312027320 - 3347053250 - 3474365258  
mail. calcitvaldichiana@gmail.com sito www.calcitvaldichiana.it  
Cortona Via Roma 9 tel. 057562400

**Di Tremori Guido & Figlio**  
TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91  
"In un momento particolare, una serietà particolare"  
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

## A Camucia c'è un Punto dove il Digitale è Facile!

La Misericordia di Camucia è lieta di annunciare l'apertura del Punto Digitale Facile, un servizio gratuito dedicato a chiunque abbia bisogno di supporto nell'utilizzo delle nuove tecnologie e nell'accesso ai servizi online della Pubblica Amministrazione.

**Cos'è il Punto Digitale Facile?**

Si tratta di uno spazio di assistenza digitale pensato per ridurre il divario tecnologico e aiutare i cittadini a orientarsi nel mondo digitale in modo semplice e sicuro. Questo progetto, promosso dalla Regione Toscana, a cui la Misericordia di Camucia ha aderito in rete con altre Confraternite del Comitato Zonale delle Misericordie della Provincia di Arezzo, mira a garantire a tutti la possibilità di usufruire dei servizi online in autonomia e senza difficoltà.

**Alcuni dei Servizi offerti:**

- **Supporto per SPID, CIE e CNS:** assistenza nella creazione dello SPID e utilizzo dell'Identità Digitale per accedere ai servizi della

Pubblica Amministrazione.

- **Accesso ai servizi sanitari digitali:** prenotazione di visite ed esami, consultazione del fascicolo sanitario elettronico e utilizzo dei portali dedicati alla salute.
- **Sicurezza informatica:** consigli pratici su come proteggere i propri dati e navigare in sicurezza.

**Orari di apertura:**

Lunedì - Giovedì: 08:30 - 12:30 e 15:00 - 16:00

Venerdì: 09:00 - 12:00 e 15:00 - 16:00

Il Punto Digitale Facile è aperto a tutti, si trova presso la sede della Misericordia, in Via Aldo Capitini N°8 a Camucia e, per maggiori informazioni o per ricevere assistenza, è possibile contattare la segreteria al 0575/604770 o scrivere a [mis.camucia@gmail.com](mailto:mis.camucia@gmail.com).

Non esitate a venire a trovarci: insieme renderemo il digitale davvero facile e accessibile per tutti!

**PUNTO DIGITALE FACILE**

C'è un Punto dove il digitale è facile

Visita il Punto Digitale Facile per ricevere assistenza e formazione gratuita per l'utilizzo dei servizi e delle tecnologie digitali.

Misericordia di Camucia - P.zza Traversi e Camucia, in Via Aldo Capitini, 8  
Orari aperti lunedì-giovedì 8:30-12:30 e 15:00 e venerdì 09:00 - 15:00

Regione Toscana | Comitato Zonale delle Misericordie della Provincia di Arezzo

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio  
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 / 353-427.24.34 - e-mail [mis.camucia@gmail.com](mailto:mis.camucia@gmail.com)

# Ritorno a Cortona

È stata la prima volta dopo molti anni che sono mancato a Cortona per tanto tempo proprio nel periodo che amo di più: l'inverno. Per motivi di salute, l'età avanza e busso alla mia porta sempre più forte, e di impegni sovrapposti a Roma e anche di un pizzico di pigrizia, non siamo venuti qui in Toscana per un mese e mezzo. E mi è mancata veramente tanto.

Poi è arrivata l'occasione giusta, ovvero un pranzo per la redazione giornalistica dell'Etruria di cui, a torto o a ragione faccio anche io parte e ho accettato senza esitazione. Devo essere sincero, se mi avessero detto che c'era da festeggiare il compleanno del mago Merlino, ci avrei creduto e sarei venuto lo stesso.

È stato inizialmente un approccio diverso a Cortona perché pensavo che avrei avuto difficoltà a riadattarmi ai ritmi della nostra cittadina mentre, al contrario, è stata strabiliante la velocità e la naturalezza con la quale mi sono trovato catapultato nell'atmosfera della vita cittadina. C'erano pochi turisti, non è la stagione migliore per loro, ma, al contrario è la migliore per la mia esigenza di tranquilla serenità, quella che in questo luogo trovo sempre.

Ho ritrovato in un attimo i miei posti, le mie distanze, i miei odori. Ero di nuovo a casa mia.

A riprendere le giuste misure mi hanno anche aiutato gli amici che nel preciso momento in cui ho messo piede in piazza, con la forma del sedile dell'auto ancora impressa sul giaccone, mi hanno trascinato con gioia e allegria in un invito che comprendeva nell'ordine partita in TV con commento tecnico di noi spettatori, tutti rigorosamente della stessa squadra e quindi, a prescindere, d'accordo, pizza ordinata in un ristorante del centro e, per finire, grande sfida a burraco Romani contro Cortonesi decisa al fotofinish a favore di questi ultimi. Una scusa per stare insieme, sfottersi, sorridere e bere ottimi liquori, un bel rapporto amicale che la nostra assenza prolungata non aveva interrotto e neanche stemperato. A Roma sarebbe stato tutto molto più complicato. E la veduta notturna sulla val di Chiana illuminata sapientemente come un enorme presepe era semplicemente incantevole.

Nel pomeriggio della domenica, nel tentativo di superare il difficile

momento della digestione dopo lo splendido pranzo dalla Lilli al Teatro Signorelli, ho occupato con decisione una panchina al parterre.

La terra umida, anzi bagnata,

dopo il forte temporale con grandine della mattina, l'aria fresca ma non invasiva, il sole tiepido che occhioggiava dietro le nuvole pallide sfilacciandole in riflessi opachi biancastri



Foto R. Ramacciotti



Per comprendere realmente e senza pregiudizi il Movimento Futurista dalla sua nascita, inizierò da una breve cronologia per riconoscere come siano andate "realmente le cose".

Nel 1880 a Trento (allora impero Austro-Ungarico) si inaugurò il primo Impianto di Illuminazione Elettrica Pubblica.

Nel 1909, il 13 Gennaio, decollò il primo triplano di costruzione interamente italiana vicino all'Ippodromo di Mirafiori.

Nel febbraio 1909 sul quotidiano francese "Le Figaro" il poeta italiano Filippo Tommaso Marinetti espone i principi base del Movimento Futurista che si nutrivano di letteratura, poesia, arte, musica e teatro.

Nel febbraio del 1910 i pittori Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Giacomo Balla, Gino Severini e Luigi Russolo firmarono il Manifesto dei pittori futuristi e nell'aprile dello stesso anno il Manifesto tecnico della Pittura Futurista.

Nel luglio del 1914 scoppiò la Prima Guerra Mondiale che si concluse nel novembre del 1918. Nel 1917 la Rivoluzione Bolscevica marcò un destino epico non solo per le future URSS ed UE ma anche per gran parte del mondo.

Fra il 1918 e il 1920 si diffuse la Spagna, una pandemia influenzale, che causò nel mondo 50 milioni di morti, più che in guerra, solo in Italia si contarono 600.000 vittime.

Nel 1919 Benito Mussolini fondò il partito fascista che governò l'Italia dal 1922 al 1943 sotto un regime totalitario fortemente repressivo e drammaticamente violento.

Il 21 Ottobre 1924 andò in onda la prima trasmissione radio in Italia.

Nel 1929 venne scoperto il potere antibatterico della Penicillina.

In questo contesto storico l'Uomo Occidentale visse Enormi Cambiamenti dettati dalle molteplici scoperte scientifiche e la conseguente Rivoluzione Industriale condizionò l'Uomo a concepire una Nuova Visione del Mondo.

Tutto questo è ben vissuto ed espresso dal Movimento Artistico Futurista e raccontato nella mostra allestita a Roma nella Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea.

Gino Severini racconta che quando venne in contatto con Marinetti per decidere se aderire o meno al Movimento Futurista, invitò personalmente nel gruppo anche Amedeo Modigliani ma il pittore si rifiutò di aderire tanto che Severini lo trascrisse nel suo libro "La vita di un pittore": "queste manifestazioni non

mi hanno riproposto un ambiente che, a mio parere, ha pochi eguali al mondo. È inutile fare fotografie, nei posti bisogna starci, bisogna viverci per assaporare appieno l'atmosfera che emanano, gli aromi, i suoni o il silenzio, l'energia degli abitanti. Intorno a me gente che passeggiava, erano quasi tutti cortonesi o toscani della zona, pochi i linguaggi alieni per fortuna, molto piacevole il dialetto musicale. In fondo al viale è apparsa mia moglie con la sua amica piemontese Silvia, stanno parlando contemporaneamente come solo le donne sanno fare, ma pare che riescano a capirsi sempre, un miste-

ro. Le proporrò i miei freschi acquisti in una boutique di Ruga Piana sperando in un parere favorevole.

Poi la sera a casa "la mia seconda prima casa" come la chiamano scherzando gli amici di Roma per sottolineare l'assoluta parità di passione e di attenzione per le due abitazioni da parte mia e di mia moglie; davanti al camino allegro e scoppiettante, ma anche intimo e profondo, che ti fa pensare, sorseggio lentamente un ottimo amaro del posto e la vita mi sembra molto più bella. Mi ripiego su me stesso, è quasi ora di dormire in quel magnifico irripetibile silenzio. Mi addormento con un semplice pensiero nella testa, Cortona non mi tradisce mai.

Fabio Romanello

## Gino Severini oggi si riscatta

gli andavano, il complementarismo congenito lo fece ridere, e con ragione, perciò invece di aderire mi sconsigliò di mettermi in quelle storie; ma io avevo troppa affezione fraterna per Boccioni, inoltre ero, e sono sempre stato pronto ad accettare l'avventura..."

E vista la poliedricità delle stupende opere del Severini fortuna nostra è quella di poterne godere, invece per lui e per molti altri artisti costò loro una dannatio memoriae. Ancor oggi hanno necessità di riscattarsi e la mostra di Roma rende loro i giusti onori. In verità Gino Severini è entrato oramai da tempo nel firmamento degli artisti illustri di riconoscimento mondiale, ma ancora troppe riserve sono ancora aperte sul Movimento Futurista che ebbe il solo difetto di essere apprezzato anche dal Dittatore Mussolini che ne comprese immediatamente l'enorme valore e lo fece suo strumento per affascinare le piazze.

È una storia che avrebbe avuto un lieto fine culturale se contemporaneamente il Regime non si fosse sporcato del sangue delle persone perseguitate, torturate e uccise. Personalmente ho cercato di dissociare la crudeltà fasciste e naziste dall'affascinante e vulcanico Movimento Futurista che è nato prima dell'avvento della dittatura mussoliniana e non aveva certamente inizialmente l'obiettivo di pubblicizzare il fascismo, ma solo di cercare mecenati potenti perché le sperimentazioni tra arte e scienza sono sempre risultate costose.

Schierarsi è un limite alla propria libertà, scegliere invece è una ricchezza che ognuno di noi compie con il proprio coraggio e limpidezza. Dall'immediato secondo dopoguerra solo artisti coraggiosi e liberi di spirito e pregiudizi politici studiavano il futurismo nelle poche biblioteche aperte, note le testimonianze di Prampolini e Balla, mentre su un altro versante il manifesto dello Spazialismo 1947 di Lucio Fontana rivelava nelle sue opere il rapporto evoluto dal Movimento Futurista, ma mai cessato, tra arte e scienza.

Nella mostra di Roma le emozioni ed interpretazioni artistiche sono alla portata dei bambini che osservano e giocano tra i capolavori e commentano le opere con appropriate osservazioni, perché se l'arte deve essere "spiegata troppo" allora è un'altra cosa!

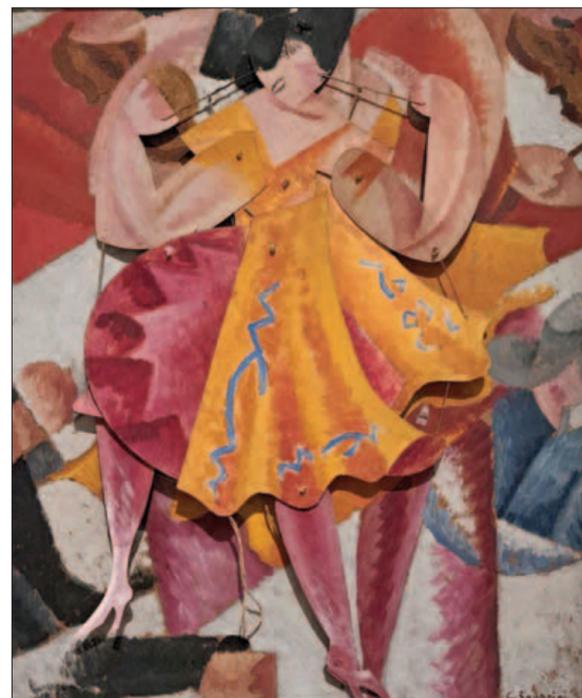
Il Futurismo che ci piaccia o no lascia un'eredità importante e sta a noi farne buon uso, dopo Alberto Burri e Lucio Fontana fino all'arte cinetica degli anni 50... e questi illustri Signori sono solo una millesima quota degli artisti che sono maturati dopo il Movimento Futurista. L'arte è una fabbrica di energia per chi la compie e per chi la osserva, nutre tutti indistintamente.

In questo contesto il nostro Gino Severini è presente con quadri di gran-

de rappresentanza dove gli stessi titoli ne descrivono fedelmente i temi. Pubblico la foto di un ritaglio della "Danseuse articulée" del 1915 Olio su Cartone che presenta elementi mobili collegati da spaghi, della Fondazione Magnani Rocca Mamiano di Traversetolo (Parma). Oggi questa opera potrebbe apparire un gioco per ragazzi, ma allora Severini aveva il coraggio di sperimentare nuove strade. Sfidava i salotti buoni, quelli dei guadagni sicuri, del resto sappiamo che avrebbe avuto la capacità di dipingere meravigliose maternità ad olio ma, chi

rinetti scriveva ancora: "gli uomini del futuro parleranno con telefoni senza fili", e sempre di Marinetti: "La massima originalità, la massima sintesi, il massimo dinamismo, la massima simultaneità e la massima portata mondiale. Ecco che cos'è la pubblicità" e ancora Fortunato Depero scriveva nel Manifesto dell'Arte Pubblicitaria Futurista nel 1931: "L'arte dell'avvenire sarà potentemente pubblicitaria".

Sono veramente sorprendenti questi annunci espressi un secolo fa! E' quasi impensabile questa capacità profetica, ma questo dono lo hanno i



vive nell'avanguardia conosce e accetta il rischio di non essere compreso, magari non contemporaneamente o spesso solo alla sua morte. Con il loro radicale e audacissimo fanatismo il Movimento Futurista ha sprigionato energia e visioni premonitrici.

Marinetti descriveva "l'arte è per noi inseparabile dalla vita. Diventa arte-azione e come tale è la sola capace di forza profetica e divinatoria."

E fu veramente profetica, F.T. Ma-

filosofi, i poeti e gli artisti, certo ognuno ha il suo stile ma tutti sono mossi da una febbre interna che si chiama energia ed ecco perché ci dobbiamo affidare alla cultura perché dona una visione più profonda ed autentica del Mondo che ci circonda.

Oramai lo sappiamo la Realtà spesso è più interessante di una Favola bannale.

Roberta Ramacciotti  
www.cortonamore.it

dal 1973

# OTTICA FERRI

Via Matteotti, 88/90/92 - Camucia - Cortona (AR)  
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG)  
Corso Marchesi, 4/6/8 - Magione (PG)  
www.otticaferrri.com - Facebook: Ottica Ferri - Instagram: ottica\_ferri

## La violenza di genere non è lontana: il nostro dovere di agire

L'episodio di violenza domestica avvenuto nei giorni scorsi a Cortona e riportato dalla stampa locale è un fatto che ci sconcerta e ci indigna profondamente. Una donna è stata brutalmente aggredita dal marito per motivi di gelosia, e questo ci ricorda amaramente che la violenza di genere non è un problema geograficamente distante o confinato a comunità diverse dalla nostra.

Questa tragedia, al di là del dolore e della rabbia che suscita, ci porta a riconoscere il coraggio della vittima che ha denunciato il suo aggressore. Denunciare, soprattutto quando si tratta di violenza di genere, non è facile e non può mai essere dato per scontato: è importante ricordare che spesso chi subisce violenza si trova intrappolato in dinamiche di controllo, potere, manipolazione e paura (per la propria incolumità ma anche per quella dei propri figli) che rendono estremamente difficile, se non impossibile, fare questo passo. Per questo motivo, ogni denuncia è una richiesta di giustizia che non deve passare inosservata e che merita rispetto, sostegno e protezione da parte di tutti e tutte noi.

In un momento storico in cui le discriminazioni e la violenza di genere rappresentano ancora una piaga sociale, è essenziale che ogni livello istituzionale, dal nazionale al locale, si assuma la propria responsabilità. Non possiamo continuare a far finta che le politiche locali non abbiano un impatto diretto sul contrasto alla violenza di genere. Inoltre, il fatto che simili episodi accadano anche a Cortona deve spingerci ancor di più a riflettere sull'urgenza di intervenire per contrastare la violenza di genere in ogni sua forma. Questo significa non solo condannare con forza i singoli episodi e la violenza contro le donne in generale, ma anche impegnarci attivamente per prevenire che accadano di nuovo. La violenza di genere è il frutto di una cultura che perpetua stereotipi, disuguaglianze e dinamiche di potere sbilanciate. Per combatterla, dobbiamo educare fin da subito le nuove generazioni al rispetto, all'uguaglianza e alla non violenza. Le scuole possono e devono essere un luogo chiave per iniziare questo cambiamento, attraverso percorsi di educazione alla parità di genere, alla gestione delle emozioni e al riconoscimento dei segnali di abuso. È necessario formare sia studenti che insegnanti sull'educazione di genere e sull'affettività. Ma non solo, è fondamentale finanziare progetti di sensibilizzazione per tutta la cittadinanza. La violenza di genere infatti si combatte anche nelle piazze, nei centri culturali, nei luoghi di aggregazione. Serve il coraggio di parlare di questi temi e di affrontarli anche quando sembrano scomodi.

A livello locale, Cortona può fare molto di più. Ad esempio, è fondamentale che il Comune riprenda il proprio impegno entrando a far parte della rete RE.A.DY (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere).

RE.A.DY è una rete che collega comuni, province e regioni impegnate nel contrasto alle discriminazioni e nella promozione dell'inclusione.

In Italia, sono centinaia le amministrazioni che ne fanno parte, tra cui numerose realtà toscane come Arezzo, Firenze e Siena.

L'adesione a questa rete permette di accedere a risorse e formazione specializzata, oltre a promuovere iniziative concrete e buone pratiche finalizzate a diffondere una cultura inclusiva e rispettosa.

Restarne fuori è, di fatto, un messaggio di noncuranza verso una problematica che non può più essere trascurata. L'uscita del nostro Comune dalla rete avvenuta nel 2020 rappresenta un grave passo indietro.

La partecipazione alla rete RE.A.DY è molto più di un gesto simbolico. Si tratta di un impegno concreto per formare le nuove generazioni, sostenere iniziative di sensibilizzazione e creare un contesto in cui nessuno si senta escluso o non tutelato. Tornare nella rete significherebbe riconoscere che ogni cittadino e cittadina ha diritto a vivere in un ambiente che protegga le diversità e combatta ogni forma di discriminazione.

Ciò che è accaduto a Cortona è un campanello d'allarme. Non possiamo permetterci di restare indifferenti o di pensare che si tratti di un caso isolato. Ogni episodio di violenza è il sintomo di un problema più grande che riguarda tutti e tutte noi. Non è solo una questione di politica, ma di responsabilità morale verso le generazioni future. La violenza non è un problema lontano. Accade qui, accade ovunque, e ci riguarda tutti e tutte. Agire adesso è l'unico modo per sperare in un domani diverso.

Margot Cassatella



## Figli di Dardano I Figli di Dardano II, La restanza

(Intervista ad Alessandro Ferri, da Francesco Benedetti a Comedio Venuti)

A cura di Albano Ricci

Alessandro Ferri è stato già ospite nel salotto virtuale de "L'Etruria". Era il 2020 ed eravamo in piena pandemia, tanto che ricordo la sua digressione sui nomi delle malattie nella storia della lingua italiana. Siamo fortunati della sua restanza, per un periodo ha studiato anche all'estero dimostrando sempre attaccamento alla sua Cortona e vivacità intellettuale.

Nell'ultima intervista parlavamo del tuo studio su Francesco Benedetti, si è tradotto in un bel volume. Ce ne parli? Chi era quello che ha dato il nome alla via delle poste?

Intanto ti ringrazio, Albano, per lo spazio che mi concedi. Non credo di meritare tanta attenzione, considerando gli altri intervistati che hanno raggiunto traguardi ben



più importanti. Detto questo, sono contento di essere riuscito a scrivere, assieme all'amico Stefano Duranti Poccetti, la prima parte - prima o poi ci sarà da pubblicare la seconda - di un progetto su

Francesco Benedetti, la monografia "Mi guida oscuro fato" (Helicon, 2024). Benedetti ci ha affascinato per la tragica fine, nota a molti cortonesi: carbonaro, si suicidò a Pistoia nel timore di essere arrestato. Ma era anche un intellettuale impertinente e coraggioso, che incontrò tante difficoltà per difendere le sue idee, senza alcuna vergogna per le sue origini provinciali, come solo i grandi cortonesi sanno fare. Su di lui non si scriveva da tempo: l'ultima fu Guerrieri Guerrieri quasi un secolo fa. Io e Stefano abbiamo voluto riportarlo all'attenzione dei contemporanei, e forse un po' ci siamo riusciti: proprio poche settimane fa si è svolto a Pisa un convegno scientifico sulla Restaurazione in cui si è parlato anche di lui. Ho contattato la studiosa che l'ha fatto, in servizio alla Sapienza, e ha confermato di aver apprezzato il nostro volume.

**Ami Cortona ma da cortonese atipico, fai e non critichi, ti metti in gioco e non la attraversi in modo impassibile. Cortona è cambiata, le nuove generazioni sono cambiate?**

La domanda è impegnativa. Visto però che nel mio lavoro di insegnante e nei miei impegni extralavorativi ho modo di frequentare le giovani generazioni, posso dire di riconoscere in loro una maggiore voglia di mettersi in gioco rispetto a quello che vedevo nei miei coetanei quando avevano la stessa età. Esperienze come quella di Cautha

o dei Giovani del PD dimostrano che c'è voglia di incidere, magari anche in forme nuove, sulla società, ed è un gran bene per la nostra Cortona.

**Sul Dizionario Biografico degli Italiani Treccani la tua voce sul rimatore cortonese del Quattrocento Comedio Venuti: si tradurrà in un libro?**

Sì, perché grazie all'Accademia Etrusca e a un contributo del Ministero della Cultura avrò la possibilità di proporre in volume i contenuti della mia tesi di laurea magistrale, dedicata a questo poeta cortonese del Quattrocento, antenato dei Venuti che poi fondarono l'Accademia. L'opera dovrebbe uscire in primavera - la stiamo impaginando in queste settimane - e conterrà la prima edizione critica commentata di un poemetto scritto da Comedio nel 1458 in onore della sua città.

**Dopo Venuti e Benedetti...**

**Sei professore e uomo di comunità sempre al servizio del sociale. Mi viene in mente una battuta: "se non sei al servizio non servi"... Cosa ti fa tenere attaccato a questa leva?**

Diciamo che in un modo o nell'al-

tro mi sono trovato e mi trovo a collaborare con tante realtà associative, e questo perché ho sempre pensato che ogni cittadino abbia il diritto di ricevere, ma anche il dovere di dare, nei limiti delle sue possibilità. Questa idea mi è arrivata da tante figure ideali, come don Lorenzo Milani o Aldo Capitini, ma anche persone ancora in vita: per esempio, don Ottorino Cosimi e Carla Rossi della Caritas del Calcinai, oppure don Luigi Ciotti, che ho avuto l'onore di intervistare a Sant'Agostino qualche settimana fa. Ringrazio ancora "Camminiamo insieme", che mi ha invitato, perché condividere con lui quel palco è stata una delle esperienze più intense della mia vita.

**Dalla tua prospettiva di intellettuale, professore, uomo dai tanti interessi... Cosa vedi nella Cortona di oggi, nei suoi giovani, nelle sue dinamiche, nei suoi riti?**

Un po' ti ho risposto prima, cioè la presenza di tanti giovani con la voglia di cambiare. Quello che mi preoccupa è che molti di loro, volenti o nolenti, saranno spinti ad andarsene da una realtà che sul piano lavorativo ha ben poco da offrire. Con poche eccezioni, la maggior parte degli impieghi nel nostro Comune o sono legati al turismo (il che comporta almeno per alcuni i problemi della stagionalità e della scarsa professionalizzazione) o sono pubblici. Diventa difficile dire a un ragazzo magari laureato e con esperienze all'estero: "rimani, perché Cortona ha



bisogno di te, ma ricordati che il lavoro va e viene, gli affitti sono alle stelle, i mutui vengono dati col contagocce e solo se hai una famiglia alle spalle puoi costruirti una vita autonoma". Il problema riguarda tutta l'Italia (e forse l'Europa), ma è chiaro che come paese periferico lo vediamo più nettamente.

**Oltre alla letteratura quali sono le tue passioni? Quale film, quale libro hanno un peso particolare? E quale eroe o super eroe vorresti essere o hai sognato di essere?**

Sicuramente la musica e il cinema. Da quando ho 15 anni, ovvero da quando l'ho visto la prima volta una notte d'estate in televisione, il film che mi è rimasto più impresso è "Harold e Maude" di Hal Ashby (1971), una deliziosa commedia sulla ricerca della propria strada con una splendida colonna sonora di Cat Stevens. Per quanto riguarda i libri, ce ne sarebbero tanti, ma ti segnalo una bellissima opera di Attilio Bertolucci, il padre del regi-



limito a questo: Radio Incontri è un presidio di civiltà di cui tutti i cortonesi dovrebbero andare orgogliosi. Uno spazio purtroppo mai abbastanza conosciuto per chiunque abbia voglia di esprimere le proprie idee e di imparare a comunicare. Le difficoltà sono sem-

pre di più, a partire dai costi di gestione - la nostra è una radio comunitaria praticamente senza sponsor - e dalla continua necessità di aggiornamento tecnologico. Per fortuna ci sono alcuni eroici volontari come Marco Pieroni, Giorgio Fanelli e Pio Tebba che fanno letteralmente i salti mortali per farci andare in onda.

A trentasei anni dalla sua morte

## Don Bruno Frescucci



Don Bruno mentre legge il giornale L'Etruria

Sono trascorsi tanti anni dalla sua morte, ben trentasei, ma il suo ricordo per noi del giornale L'Etruria è sempre vivo perché è stato un protagonista importante collegato alla vita della nostra carta stampata.

Dopo aver ripreso la pubblicazione de L'Etruria nel 1976 abbiamo stampato il giornale prima presso la Tipografia Calosci a Cortona, successivamente siamo andati con fatica a Ponte San Giovanni presso la tipografia Benucci, poi ci siamo imbarcati in una avventura più grande di noi ed abbiamo aperto la nostra tipografia nel mulino Marri in località Sant'Angelo, proprio di fronte alla Chiesa omonima.

Ricordiamo quanta fatica abbiamo fatto per stampare i primi numeri; avevamo comperato una macchina da scrivere IBM con tante palline per cambiare i caratteri ed una paziente collaboratrice scriveva gli articoli cambiando in continuazione per la scrittura queste palline IBM.

Marino Giovani in quel periodo era sempre con noi in tipografia, nel suo tempo libero, perché la sua competenza in tante cose ci tornava utile ed essenziale.

La qualità del giornale però non era particolarmente brillante,

ma i nostri abbonati capirono lo sforzo e non ci hanno mai abbandonato.

Piano piano abbiamo acquistato le attrezzature necessarie e la qualità è ritornata buona.

In tutta questa vicenda avevamo il nostro caro don Bruno sempre presente a darci consigli, a portarci i suoi articoli, le sue rubriche. Spesso usava, come era nel suo carattere, un linguaggio un po' pesante, tanto che gli chiedevamo se non fosse stato opportuno cambiare il testo ma la sua risposta era sempre la stessa: «Se queste parole sono sul vocabolario si possono dire e scrivere».

Per l'economia del giornale la sua presenza è stata sempre molto utile e importante.

Era sempre pronto alla battuta, alla scanzonatura anche piccante era però un vero amico non solo personale ma del giornale.

Ricordo che nel dicembre 1988 nel consegnarmi il suo articolo, che aveva scritto con tanta fatica, mi comunicava che, a malincuore, non avrebbe più collaborato con L'Etruria, né avrebbe scritto altri libri; si sentiva stanco, ma soprattutto avvertiva la fatica di concentrarsi. «Sono fatto vecchio», soleva dirmi.

Caro don Bruno ti ricordiamo. Enzo Lucente

## "Un libro al mese"

A cura di Riccardo Lenzi

## Pappano, La mia vita in musica



Indimenticabile protagonista del Tuscan Sun Festival di Cortona, dopo aver diretto la Royal Opera di Londra e l'Orchestra di Santa Cecilia a Roma per un paio di decenni, Antonio Pappano è succeduto a Simon Rattle alla guida della prestigiosa London Symphony Orchestra. Nel suo libro, "La mia vita in musica", pubblicato da Marsilio, Pappano racconta in maniera amichevole e diretta la sua vita, con uno stile semplice e non tecnico. Le descrizioni di Pappano della sua prima infanzia sono inegabilmente toccanti, e se vi siete mai chiesti come un ragazzo con un nome e un'eredità italiane sia riuscito ad acquisire sia un accento medio-atlantico, sia un posto al vertice dell'establishment musicale britannico (Pappano descrive il suo coinvolgimento nell'incoronazione del re Carlo III nel 2023),

avrete le più esaurienti risposte. I suoi genitori emigrarono dall'Italia rurale a Londra negli anni Cinquanta in cerca di "più dalla vita di quanto il paese avesse da offrire". Antonio è nato nell'Essex e, mentre suonava il pianoforte verticale nell'appartamento londinese della famiglia, suo padre sublimava le sue ambizioni di tenere in una carriera come insegnante di canto, con suo figlio che lo assisteva come accompagnatore. Crescendo, i suoi orizzonti si ampliarono e si espansero fino a giungere a New York (è intrigante scoprire che ha lavorato con il grande produttore di Broadway Harold Prince) e poi di nuovo in Europa. L'orgoglio per la sua carriera nel libro è tarato dal senso di colpa per aver lasciato suo padre senza pianista. "Suoni il pianoforte come un'orchestra; devi dirigere", gli consigliava il soprano danese Inga Nielsen. E naturalmente, è quello che alla fine farà Pappano, impugnando la faticosa bacchetta dall'alto del podio, ma non prima di aver lavorato a Oslo, Barcellona e Francoforte e di aver assistito Daniel Barenboim a Bayreuth. Pappano fornisce resoconti vivaci e riconoscibili dei suoi successi dimostrando una figura amichevolmente colloquiale, un appassionato, per cui la musica viene prima di tutto. Un musicista meraviglioso, che meritava di essere celebrato a Cortona.

**Panichi Auto**  
www.panichiauto.it

Le Piagge C.S. Sodo, 1204 / A - CAMUCIA - CORTONA (AR) Tel. 0575 630598 - info@panichiauto.it

**di Marconi Gianfranco & figli**

MARCONI  
ONORANZE FUNEBRI

0575 61 91 75  
366 24 13 405

Via A. Sandrelli 24/b Camucia - Cortona

CEAM

## Conosciamo il nostro Museo

### Le chat noir di Severini: dalla letteratura al «museo immaginario» del MAEC

A cura di Eleonora Sandrelli



Si è appena aperto l'anno di Severini, durante il quale molte iniziative prenderanno il via in attesa della mostra monografica sull'artista cortonese che si terrà nel 2026, a sessant'anni dalla sua morte. Sarà un'occasione ghiotta per approfondire la conoscenza di un personaggio così versatile e geniale che, probabilmente, proprio i suoi conterranei conoscono meno del dovuto.

Qualche anno fa il MAEC ha inaugurato le nuove sale dedicate al pittore, frutto del suo lascito testamentario e delle donazioni che nel tempo soprattutto la figlia Romana ha voluto fare al nostro museo per accrescere e, in un certo senso, completare la collezione.

In questa nuova collocazione, si è voluto lasciare spazio anche ad una presentazione di opere di Severini che non stanno dentro il nostro museo (magari!) ma che oggi sono davvero diffuse e disseminate in tutto il mondo: questo spazio ha il nome suggestivo di «Museo im-

orribile ubriacone e un gatto nero, Plutone. L'uomo, che insieme alla moglie amava molto gli animali e ne aveva molti, aveva una predilezione per il gatto Plutone, un animale forte e bello, completamente nero.

Quando però il carattere del padrone cominciò a peggiorare a causa dell'alcol, trasformandolo in un ubriacone malvagio, il gatto cominciò ad evitare la sua presenza; ubriaco fradicio, un bel giorno lo afferrò e la bestia impaurita lo morse lievemente: subito un demone si impadronì dell'uomo che estrasse la lama di un temperino dal taschino del panciotto e cavò un occhio alla bestia.

Per farla breve, reso sempre più folle dal vino e dalla perversione, l'uomo impiccò il gatto a un ramo ma quella stessa notte si svegliò mentre tutta la sua casa era in fiamme. Sfuggì a stento all'incendio insieme alla moglie e a un domestico e si abbandonò alla disperazione. Tutta l'abitazione era

Una notte notò un gatto molto grosso, che somigliava in tutto a Plutone ma che aveva una larga chiazza bianca sul petto. Lo accarezzò e il gatto lo seguì fino a casa e subito diventò il beniamino di sua moglie.

Ma ben presto nacquero di nuovo nel nostro uomo i soliti sentimenti

consegnava al boia... aveva murato il mostro nella tomba!

Questa narrativa, intrisa di tematiche irrazionali e antilluministiche (parapsicologia, satanismo, onirismo e humor grottesco) era di gran moda nel primo decennio del Novecento e suscitava notevole interesse negli ambienti letterarie



di disprezzo e di odio, che crescevano sempre più, mano a mano che il gatto si affezionava a lui.

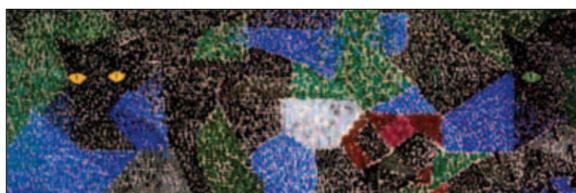
La moglie si accorse che la forma della chiazza bianca pian piano andava definendo i suoi contorni: era una forca. Terrorizzato da quell'incubo, che lo seguiva ovunque, un giorno si recò nella cantina, il gatto lo seguì e lo fece quasi cadere: esasperato e fuori di sé, prese un'ascia e vibrò un colpo all'animale, ma fu bloccato da sua moglie.

Accecato dall'ira, le affondò l'ascia nel cervello, uccidendola. In piena lucidità - ricordiamo che le opere di Poe sono spesso viste dal punto di vista del protagonista - l'uomo

parigini d'avanguardia Questa atmosfera da incubo viene da Severini rinnovata pittoricamente fino a comunicare, più che la macabra ripugnanza suscitata nel lettore dalla vicenda letteraria, un senso di morbosa oppressione, una sorta di angoscia inespressa che è assente nel racconto.

Questo tipo di produzione è un *unicum* nella pur ricca messe di opere di Gino Severini: è la prima e unica volta in cui l'artista ricorre a suggestioni letterarie, forse per una adesione alla teoria di Boccioni sugli «stati d'animo», che viene qui abbracciata in modo simbolista.

Nell'opera i riferimenti al racconto



si dispose ad occultare il cadavere: pensò a molte soluzioni e infine decise di murarlo nella cantina, senza lasciare tracce.

All'arrivo della polizia, spavaldo, cominciò a lodare le murature della casa, e non appena finì gli risuonò una voce disumana dall'interno della tomba.

Gli agenti di polizia rimasero atterriti; l'autore barcollò fino al muro opposto. Subito dopo aprirono il muro e il cadavere già putrefatto e sporco di sangue apparve ritto in piedi: sulla sua testa stava appollaiato il gatto con la bocca spalancata, la cui voce accusatrice lo

sono pochi ma testuali: l'immagine doppiamente ripetuta del gatto (a destra, privo di un occhio come nel racconto) e il bicchiere di vino in primo piano, che allude ovviamente ai terribili effetti dell'alcolismo.

L'opera pittorica è strutturata come un incastro di tasselli colorati sui quali, quasi come un velario teatrale, si muove una cortina fatta di pennellati brevi e divise, che sembra presentare un lento scorrimento da destra verso sinistra, con la sensazione di vedere ora apparire qualcosa e di perderlo subito dopo...



maginario', uno spazio fortemente evocativo attraverso il quale è possibile entrare appieno nella produzione artistica dell'artista cortonese.

Proprio da questo museo immaginario - e immaginato - prende spunto l'articolo di oggi e che più avanti sarà oggetto di una specifi-

crollata, a parte un muro divisorio dove poggiava la testata del suo letto... avvicinandosi, notò il bassorilievo di un gigantesco gatto con una corda al collo. Per mesi e mesi non riuscì a liberarsi del fantasma del felino, giunse persino a cercare un altro animale della stessa razza per sostituirlo.



ca conferenza. Da questo scrigno delle meraviglie tiriamo fuori una storia assai intrigante, dipinta a olio su tela e presentata alla Sackville Gallery di Londra nel 1912 (ma probabilmente realizzata nel 1911): *Le chat noir*, Il gatto nero. Severini stesso ammette che l'opera era stata ispirata dal racconto omonimo (*The black cat*) di Edgar Allan Poe con questa didascalia al quadro: «The sense of morbid oppression after reading Edgar Allan Poe's tale».

Il racconto dello scrittore americano, uno dei più famosi, scritto nel 1843, è particolarmente dark, definito oggi come *horror fiction*, *gothic fiction*.

La storia è raccontata in prima persona da un omicida condannato a morte, il quale narra fatti apparentemente inspiegabili e raccapriccianti, una terribile vicenda che ha per protagonisti un

“DALLA PARTE DEL CITTADINO” risponde l'Avvocato



## Abbracci virtuali: regolamentazione delle applicazioni

Gentile Avvocato, ma queste nuove app con gli abbracci virtuali sono legali? Grazie.

(Lettera firmata)

Negli ultimi anni, il progresso delle tecnologie digitali ha aperto nuove strade per l'interazione umana, dando vita a strumenti innovativi come le app di abbracci virtuali. Questi strumenti permettono di simulare l'esperienza fisica di un abbraccio attraverso dispositivi tecnologici avanzati. Ciò che potrebbe sembrare solo una curiosità tecnologica si rivela, in realtà, un fenomeno che solleva questioni giuridiche di rilievo, legate alla protezione dei dati personali, alla contrattualistica e alla dignità umana. Le app di abbracci virtuali si basano su tecnologie sofisticate come il feedback aptico, che simula la percezione tattile, sensori di movimento e realtà virtuale. L'obiettivo principale di queste applicazioni è consentire un'interazione fisicamente percepibile attraverso dispositivi indossabili o smartphone, creando un'esperienza immersiva e personale. Queste tecnologie trovano applicazione in diversi ambiti, dai contesti ludici a quelli relazionali e terapeutici. La crescente diffusione di queste app pone interrogativi significativi su come tali tecnologie possano influenzare la natura stessa delle relazioni umane. Da una parte, esse rappresentano un ponte per abbattere le barriere fisiche e geografiche; dall'altra, potrebbero rischiare di ridurre il valore autentico del contatto umano trasformandolo in una simulazione virtuale. Uno degli aspetti più delicati riguarda la raccolta e l'utilizzo dei dati personali degli utenti. Le app di abbracci virtuali, per funzionare correttamente, devono raccogliere informazioni che spesso rientrano nella categoria dei dati sensibili. Tra questi vi sono i dati biometrici, come la pressione esercitata o la temperatura corporea, e le informazioni comportamentali, utili per personalizzare l'esperienza virtuale. La regolamentazione europea in materia di protezione dei dati personali, sancita dal Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR), impone una serie di obblighi stringenti per garantire che il trattamento di tali dati avvenga nel rispetto della privacy degli utenti. Innanzitutto, è necessario che l'uso di queste app sia basato sul consenso esplicito e informato dell'utente.

Tale consenso deve essere revocabile in qualsiasi momento, assicurando un controllo costante da parte dell'utente sui propri dati. Inoltre, i principi di minimizzazione dei dati e di sicurezza sono fondamentali: le app devono raccogliere solo le informazioni strettamente necessarie per fornire il servizio e devono implementare misure tecniche e organizzative adeguate per prevenire accessi non autorizzati.

Questi aspetti rappresentano una sfida per gli sviluppatori, che devono garantire standard di sicurezza elevati e rispettare normative complesse. Un ulteriore ambito critico è rappresentato dalle condizioni d'uso delle app. Questi documenti, che regolano i rapporti tra sviluppatori e utenti, devono essere redatti in modo chiaro e trasparente, nel rispetto delle normative vigenti, come il Codice del Consumo e le leggi sulla contrattualistica online. Gli sviluppatori hanno la responsabilità di informare gli utenti sui limiti e le potenziali implicazioni dell'uso dei dispositivi.

Ad esempio, è essenziale chiarire eventuali rischi psicologici o fisici derivanti dall'utilizzo prolungato delle app. Le clausole che limitano la responsabilità del fornitore devono essere specificamente approvate dagli utenti per evitare che siano considerate nulle.

Questo aspetto è particolarmente rilevante, poiché tocca il delicato equilibrio tra la tutela dei diritti degli utenti e le esigenze di protezione legale dei fornitori. L'utilizzo di app progettate per simulare un gesto profondamente umano come l'abbraccio solleva inevitabilmente questioni etiche. Da un lato, tali strumenti possono rappresentare un supporto prezioso per chi vive situazioni di isolamento o difficoltà emotive. Dall'altro lato, la virtualizzazione delle emozioni rischia di banalizzare i rapporti interpersonali, sostituendo il contatto fisico con una simulazione tecnologica.

Questo fenomeno potrebbe portare a una dipendenza emotiva verso strumenti tecnologici. Al momento non esiste una normativa specifica per le app di abbracci virtuali, ma è possibile individuare alcune aree in cui potrebbe essere necessario intervenire. Una prima proposta potrebbe riguardare l'introduzione di standard di sicurezza e qualità per i dispositivi, sul modello di quanto già avviene per i dispositivi medici. Inoltre, lo sviluppo di linee guida etiche sarebbe fondamentale per garantire che queste app siano progettate e utilizzate nel rispetto della dignità umana.

Un altro aspetto cruciale riguarda la tutela dei minori. Poiché queste tecnologie potrebbero essere utilizzate anche da bambini e adolescenti, sarebbe opportuno prevedere strumenti di controllo parentale e limiti di età per ridurre i rischi legati a un uso improprio.

La regolamentazione potrebbe anche prevedere obblighi di trasparenza per gli sviluppatori, che dovrebbero fornire informazioni chiare sui rischi e sulle finalità delle app.

Avv. Monia Tarquini [avvmoniatarquini@gmail.com](mailto:avvmoniatarquini@gmail.com)

**ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE**

TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO  
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

[WWW.ITASVEGNI.IT](http://WWW.ITASVEGNI.IT)

## Inaugurata la Sede dell'Anpi di Cortona intitolata a Vassili Belov

Nel 2010, mezzo secolo dopo Arezzo e altre località della Valdichiana, fu fondata la Sezione Anpi di Cortona con Mauro Polezzi nelle vesti di coordinatore. Per 15 anni la Sezione ha effettuato i previsti congressi, su proposta della compianta Antonia Langella, Emanuele Rachini assunse la presidenza che ancora mantiene, tramite manifestazioni pubbliche e presentazioni di libri la cittadinanza non ne ha più ignorato l'esistenza, eppure, con tutto ciò, in questo lungo tempo la Sezione non ha mai avuto né una sede fissa né un nome, dovendo anche appoggiarsi, per le riunioni, alla CGIL di Cortona e poi di Camucia, le quali, dopo l'orario di chiusura, concedevano amichevolmente l'uso di una stanza. Questo, finché l'attuale Amministrazione Comunale lo scorso luglio ha accolto la richiesta di una sede assegnando all'Anpi, a titolo gratuito, il locale precedentemente occupato dalla VAB in Largo Trento e Trieste a Camucia. Ripulito e tinteggiato da alcuni iscritti volontari (oltre che volontari), lo spazio ha acquistato un aspetto dignitoso che ha consentito l'inaugurazione ufficiale il 25 gennaio 2025, non di un anno qualsiasi, dunque, ma di quello in cui si celebra l'ottantesimo anniversario della Liberazione, e in un mese e in un giorno altrettanto densi di significato, poiché sabato 25 gennaio era quello più praticabile e più vicino al 27 gennaio, quando, nel mondo, si fa memoria della Shoah: lo sterminio scientifico degli ebrei e della profanazione più radicale inflitta dai carnefici all'umanità delle loro vittime, ma, paradossalmente, anche l'abiezione più immonda in cui i carnefici abbiano sprofondato la loro stessa umanità. Il 27 gennaio è stato scelto come Giorno della Memoria perché l'Armata Rossa sovietica proprio in quella data, nel 1945, entrò nel campo di Auschwitz, abbatté i cancelli e liberò i poveri prigionieri superstiti.

Alle 15,30 una considerevole folla di già iscritti e di altri forse venuti con l'intenzione di farlo, si è riunita nella piazzetta esente dal traffico che divide il tratto della SR 71 intitolato a Antonio Gramsci da viale Luca Signorelli. Una presenza, fra tutte, colpiva l'occhio di chi guardava quell'assembramento: un uomo non alto, in divisa e con un cappello militare dalla cilindratura *oversize*.

Si saprà più tardi che era il colonello della Marina Mikhail Astakhov. Stava un po' in disparte e chiacchierava con un civile, chi si fosse avvicinato dalla lingua avrebbe capito che erano russi, avevano accettato l'invito a partecipare all'inaugurazione e erano venuti dall'ambasciata di Roma. La presidente del Consiglio comunale Isolina Forconi ha provveduto al taglio del nastro e ha assistito allo scoprimento della targa con il nome di Vassili Belov a cui la Sezione è stata intitolata, in realtà per ora si tratta solo di un cartoncino a colori stampato al computer perché non si è fatto in tempo a preparare la targa di ottone che sarà posta il prossimo 25 aprile. Officiata la ritualità tutti hanno preso posto all'interno della sede. Il presidente Rachini ha spiegato le ragioni di quella cerimonia e ha introdotto i vari interventi a cominciare proprio da quello della presidente Forconi che ha salutato i presenti anche a nome del sindaco, quindi è andato al tavolo Leno Chisci, presidente dell'Anpi di Arezzo, che si è detto soddisfatto delle attività svolte dalla Sezione, ora Vassili Belov, che è anche una filiazione provinciale di quella aretina. Rachini ha poi chiamato il prof. Ivo Biagiotti, già ordinario di storia della Toscana all'università di Firenze, il quale ha letto una breve relazione sul contributo che i partigiani stranieri hanno dato alla Resistenza nella nostra provincia, traendo

le da quella di altri stranieri divenuti partigiani. Fatto prigioniero dai tedeschi durante la campagna di Russia, Belov era in Italia per raggiungere un campo di prigionia, come è uso in ogni Stato belligerante, deve essere lontano dai confini per evitare evasioni o colpi di mano. Forse saltando dal treno che lo trasportava, il soldato riuscì a sfuggire ai tedeschi e a salire in montagna aggregandosi a qualche gruppo di partigiani nella zona di S. Egidio, Montanare, Valecchie. Fatto nuovamente prigioniero fu giustiziato a soli 22 anni. Biagiotti ha concluso che l'intitolazione della sede Anpi di Cortona assolveva al compito di dare valore e dignità al sacrificio di Vassili Belov e a quello di tutti gli uomini che erano morti in patria non loro combattendo per la libertà che è la vera patria di tutti gli uomini. Il presidente Rachini ha quindi invitato a parlare l'ospite russo in abiti civili, che si è saputo essere l'addetto stampa dell'ambasciata russa dott. Andrei Gabyshev, il quale a nome suo e dell'ambasciatore ha ringraziato per l'omaggio reso a un cittadino figlio di una terra che nella grande guerra patriottica (il nome con cui in Russia chiamano la seconda guerra mondiale) ha pagato la difesa della libertà con 27 milioni di morti. L'ultimo intervento è stato quello di Giuseppe Melighetti. Con la voce rotta ha ricordato lo spettacolo tragico di un giovane ferito a una



Foto di gruppo a fine inaugurazione della sede Anpi Vassili Belov

nomi e episodi soprattutto dal libro di Antonio Curina "Fuochi sui monti dell'Appennino Toscano". Il cognome Belov è citato anche lì e Biagiotti ha ipotizzato che potesse essere proprio il Vassili Belov ucciso a Pergo e ha quindi azzardato una ricostruzione della sua vicenda di guerra, verosimilmente non dissimi-

gamba che, legato sopra un bove, venne condotto sotto un grande pino alla Dogana di Pergo, tirato su e impiccato. Era l'8 giugno 1944, Giuseppe aveva 11 anni e si trovava per caso a passare di lì con un compagno di giochi: "Andate via, questo non è spettacolo per voi" disse loro una donna. Scapparono, ma la visione di quel corpo che ciondolava da un ramo Giuseppe non l'ha più dimenticata. Per chi lo desiderasse, nel numero scorso dell'Etruria questa esperienza e le conseguenze che ha avuto nella vita di Giuseppe Melighetti è stata ben raccontata da Ivo Camerini. Mentre Melighetti ricordava l'impiccagione di Vassili Belov i due russi hanno protestato la schiena in avanti per acuire il senso dell'udito, il legittimo orgoglio per una intitolazione che, come principali eredi dell'ex URSS, li tributavano generosamente, lodi e applausi. Forse per molti di noi quelle gratificazioni rappresentavano l'unica chance di riscatto. Se ricordo bene, la stragrande maggioranza di noi piccoli musicisti apparteneva a famiglie molto modeste: artigiani, operai, commercianti e certo non avevamo tante occasioni per sentirci importanti, tanto meno avremmo potuto permetterci studi artistico-musicali di alto livello.

Gli anni passati alle scuole elementari non furono tutti rose e fiori. Fu proprio in questo tratto iniziale del nostro cammino educativo che facemmo esperienza delle prime ingiustizie o perlomeno tali le ritenemmo.

Alvaro Ceccarelli



## La finestra sulla Bucaccia di Cortona

«L'infanzia è il tempo originario dell'esistenza»

(Decima puntata)

di Romano Scaramucci

Il maestro Antonio Di Matteo una mattina durante la lezione entrò in classe per chiedere a noi scolari chi volesse iscriversi alla scuola comunale di Musica. Alzai la mano quasi subito.



(Teatro Signorelli - saggio S. Cecilia 1972) Il M.o Di Matteo accompagna il piccolo clarinetista Roberto Pagani

La mia decisione fu molto spontanea, seguii l'istinto e non ritenni necessario confrontarmi prima con i miei genitori i quali appresero la cosa direttamente da me. In realtà loro ne furono molto contenti ed io non me ne sono mai pentito. Pochi giorni dopo mi presentai nella sede della scuola di musica al secondo piano di Palazzo Cinaglia in via Roma. Era piena di ragazzi di tutte le età, ognuno con lo strumento in mano. Solo uno suonava, era in piedi davanti ad un leggio con il maestro a lato che, molto concentrato e con una penna in mano, batteva il tempo. Dopo un po' arrivò il mio turno, il maestro mi squadrò da dietro i suoi occhiali scuri poi mi consegnò la testata (il primo pezzettino, quello in cui si soffia) di un flauto traverso in ebano e mi insegnò a far uscire un suono. Tutto contento tornai a casa dove la mamma mi aspettava. Nascosi il mio pezzettino di strumento dietro la schiena per farle una sorpresa.

Quando poi orgogliosamente glielo mostrai fu molto brava a nascondere la sua perplessità dietro ad un dolcissimo sorriso. In seguito mi rivelò che non aveva assolutamente capito cosa fosse e tanto meno come si suonasse. Quando poi, dopo vari tentativi, riuscii a far uscire una specie di fischio mi disse "Bravo!" Fu la mia prima esibizione.

Nel giro di un anno diventai secondo flauto della Filarmonica Cortonese, il primo era Mario Aimi. Il mio esordio in Banda fu per la festa di Santa Cecilia, patrona della musica, evento durante il quale, ebbi l'occasione di esibirmi, per la prima volta, davanti ad un pubblico. Suonai l'assolo tratto da *L'Arlesienne* di Georges Bizet. Non fui il solo bambino però. Accuratamente preparati dal maestro Di Matteo, ogni Santa Cecilia, eravamo sempre in tanti ad esibirci al Teatro Signorelli. In quell'occasione i cortonesi seduti in platea, ci tributavano generosamente, lodi e applausi. Forse per molti di noi quelle gratificazioni rappresentavano l'unica chance di riscatto. Se ricordo bene, la stragrande maggioranza di noi piccoli musicisti apparteneva a famiglie molto modeste: artigiani, operai, commercianti e certo non avevamo tante occasioni per sentirci importanti, tanto meno avremmo potuto permetterci studi artistico-musicali di alto livello.

Gli anni passati alle scuole elementari non furono tutti rose e fiori. Fu proprio in questo tratto iniziale del nostro cammino educativo che facemmo esperienza delle prime ingiustizie o perlomeno tali le ritenemmo.

Era ormai finita la lunga estate del 1967, il primo ottobre ci apprestavamo ad iniziare la quarta elementare. Proprio quell'anno veniva inaugurato il nuovo plesso scolastico in Via Giuoco del Pallone. Tutti gli scolari vennero convocati nel grande piazzale antistante l'ingresso per essere poi destinati ai propri maestri che li avrebbero condotti nella classe loro assegnata. Questa novità rendeva tutte le scolaresche particolarmente euforiche ma per me e i miei compagni l'euforia durò poco. Anzi si trasformò in vera e propria angoscia quando il bidello, presentatosi al centro del piazzale, con tono solenne iniziò a leggere un enorme foglio, con il quale comunicava agli alunni della quarta (a noi appunto!) che la loro classe era stata divisa. Già questo ci sembrò un annuncio drammatico, ma il secondo fu ancora peggiore, aggiunse infatti che una metà della classe sarebbe rimasta con il maestro Vittore Cocchi e l'altra metà sarebbe invece andata con il maestro Giuseppe Favilli, proprio quello che aveva la bruttissima fama di essere il più severo di tutta la scuola. Naturalmente non era vero, fu bravissimo insegnante elementare e non solo, fu anche uomo di notevole intraprendenza e lungimiranza, soprattutto durante gli anni in cui ricoprì l'incarico di Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cortona. In questo ruolo, negli anni 60 e 70 contribuì allo sviluppo del turismo culturale promuovendo la città etrusca come meta e sede di studenti provenienti dal nord Europa (Inghilterra e Svizzera) e soprattutto dagli Stati Uniti, attivando, insieme all'Amministrazione Comunale, corsi estivi con l'Università pubblica di Athens (Georgia).

Avremmo dovuto essere contenti di averlo come maestro, ma la sua fama di insegnante severo e intransigente circolava da troppi anni perché noi, suoi novelli alunni, non fossimo spaventati da questa notizia. A me toccò proprio lui. Quella mattina, la prima "pena" che dovvemmo subire furono gli sberleffi e le risatine degli ormai ex-compagni di classe rimasti con il maestro Cocchi. La frase più simpatica che ci rivolsero fu: "Quest'anno boccerete tutti". Certo ripensandoci, quella divisione, resasi probabilmente necessaria per indisponibilità di classi capienti - eravamo una scolaresca molto numerosa - non fu condotta amministrativamente con buon senso, né in modo pedagogicamente corretto in quanto venne comunicata proprio in extremis. Fummo presi alla sprovvista sia noi alunni sia le nostre famiglie alcune delle quali, nei giorni successivi, protestarono con la direzione didattica. Appena tornato a casa informai il babbo che quando seppi del cambiamento non fece una piega, era amico del maestro Giuseppe Favilli, lo conosceva bene, avevano più o meno la stessa età. Senza batter ciglio e continuando a guardare il Telegiornale mi disse: "Per te è quello che ci vuole!"

Caro babbo Vito, la tua fu una previsione azzeccatissima. L'anno di quarta elementare risultai il più bravo della classe, cosa che non si sarebbe mai più verificata né alle scuole medie, né tanto meno al Liceo.

In quinta le due sezioni si riunirono e tornammo insieme. Fu una festa per tutti, soprattutto per il maestro Cocchi che così poté portare i suoi scolari all'esame finale che a me non andò benissimo. Gli ultimi dieci giorni di scuola mi ammalai di rosolia quindi non avendo potuto studiare in modo approfondito ed essendo rientrato proprio il giorno degli esami, non risultai particolarmente brillante. La commissione d'esame era formata, oltreché dal nostro, anche dai maestri Bruna Di Bernardino Biagiotti e Domenico Contemori. Oltretutto, sfortunatamente per me, i primi ad essere interrogati fummo io e Carlo, il più bravo della classe, anche lui reduce dalla stessa malattia esantematica. Non potevo reggere il confronto.

Certo non fu facile per il nostro caro maestro condurci fino in fondo perché eravamo tanti e molto vivaci ma ritengo che ci sia riuscito con successo. La prova schiacciante di quanti frutti abbia dato il suo lavoro educativo è che ancora, dopo molti decenni, la classe quasi al completo, una o due volte all'anno, si ritrova insieme per mangiare una pizza e fare un po' di baldoria.



(Teatro Signorelli - saggio S. Cecilia 1972)...suonai l'assolo tratto da *L'Arlesienne* di Georges Bizet

Ovviamente nella vita ognuno ha fatto percorsi e scelte diverse, ma in queste occasioni le dinamiche relazionali dei bambini che eravamo tornano fuori tali e quali come allora: schiette e sincere. Questa unità e voglia di stare insieme, ancora così vive, sono nate sicuramente nei banchi delle elementari e il merito, in gran parte, va a Vittore Cocchi.

Del mio maestro, oltre a questi ricordi, conservo gelosamente un suo libro per bambini intitolato *Re Vento e altre fiabe2*, (*Re Vento e altre fiabe*, Vittore Cocchi, Grafiche Calosci, Cortona - 1977) di cui è allo stesso tempo autore del testo e dei bellissimi disegni a corredo dei racconti. Tutte le volte che lo apro - l'ultima è stata per leggerlo ai miei figli - non posso fare a meno di soffermarmi sulla dedica stampata in prima pagina: *Dedico queste "FIABE" ai miei nepoti, i più piccoli, e agli scolaretti delle prime classi elementari, colla speranza di fare loro gustare un po' del mondo meraviglioso della fiaba e di far loro apprendere qualcosa di buono.*

Ecco, questa frase dolcissima, più di ogni altro aneddoto o ricordo, ci racconta chi è stato il maestro Vittore Cocchi e come quegli scolari fossero per lui destinatari non solo del sapere ma anche di un'azione educativa che li portasse ad esprimere e realizzare nella vita "qualcosa di buono". (Continua)



La presidente Isolina Forconi taglia il nastro

TIPOGRAFIA

**CMC**  
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini  
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)  
Tel. e fax 0575.630600 - [tipografia@ortonamoduli.com](mailto:tipografia@ortonamoduli.com)

Parte la «rivoluzione» diocesana del vescovo Andrea

## Per una chiesa «simpatica e dell'ascolto»

Un incontro «apertis verbis» quello che il vescovo Andrea Migliavacca ha tenuto con i giornalisti ad Arezzo, nel salone della Giustizia del Vescovado, venerdì 31 gennaio 2025. Un incontro non solo per celebrare l'annuale Festa dei giornalisti e la Giornata della Comunicazione, ma per parlare della «Chiesa dell'ascolto» di Papa Francesco, del suo messaggio a «disarmare la comunicazione». Un incontro per invitare a parlare del «bene», che, come scriveva Aldo Moro sul quotidiano Il Giorno del Natale 1968, «non fa notizia, ma c'è». Un incontro per illustrare ancora il programma dell'anno giubilare diocesano, del «cammino sinodale» della Chiesa italiana, che si concluderà a Roma in primavera, con una nutrita e qualificata partecipazione aretina. Un incontro, last but not least, per annunciare la riforma della vita ecclesiale diocesana, che verrà emanata con una Lettera Pastorale, che verrà pubblicata attorno al 15 febbraio prossimo, cioè in occasione dell'annuale Festa della Madonna del Conforto, protettrice della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Un documento che, dopo i primi due anni di guida pastorale, ridisegnerà i confini interni del territorio della Diocesi, l'organizzazione degli uffici curiali e darà il via alla «rivoluzione pacifica» del vescovo Andrea per una «Chiesa della simpatia, cioè del sentire, del patire insieme e dell'ascolto verso tutti, nessuno escluso, partendo dagli ultimi, da coloro che voce non hanno». Il vescovo Andrea, infine, nel ringraziare per la nutrita presenza dei giornalisti aretini e degli operatori di comunicazione, ha consegnato loro il testo del messaggio papale inviato in occasione della LIX Giornata mondiale delle comunicazioni e il programma della Novena per la Festa della Madonna del Conforto, che inizierà giovedì 6 febbraio e si concluderà sabato 15 con le celebrazioni solenni nel Duomo di Arezzo.

I. Camerini



## Sostieni questa benemerita Associazione

L'AVIS di Cortona è la tua Associazione che ha bisogno di te. Il **23 febbraio 2025** si terrà l'assemblea elettiva di AVIS Comunale Cortona odv.

Durante l'incontro faremo il punto sulle attività svolte, approveremo il bilancio e, cosa più importante, elegeremo il nuovo Consiglio Direttivo che guiderà l'Associazione nei prossimi anni.

La tua partecipazione è fondamentale.

La tua opzione conta e la tua presenza ci aiuterà a prendere le decisioni migliori per il futuro.

Se sei interessato a far parte del Consiglio Direttivo, candidati.

La tua esperienza e le tue idee saranno preziose per la nostra associazione.

Non perdere questa opportunità di essere protagonista!

Contattaci alla e-mail «cortona.comunale@avis.it» per richiedere il modulo di candidatura o per avere maggiori informazioni. Potrai trovare queste e altre utili informazioni per i nostri donatori anche nel nostro sito internet <https://avis-comunale-cortona-odv.jimdosite.com>

L'assemblea è convocata presso la sede a Camucia in via Luca Signorelli, 14, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno

1 - Insediamento dell'Ufficio di

Presidenza

2 - Nomina del Comitato Elettorale

3 - Relazione associativa del Consiglio Direttivo

4 - Esposizione relazione del Tesoriere e Bilancio Consuntivo anno 2024

5 - Esposizione Bilancio Preventivo 2025

6 - Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti

7 - Dibattito ed interenti programmati

8 - Lettura del verbale della Commissione Verifica e Poteri

9 - Approvazione relazione Associativa

10 - Approvazione Bilancio Consuntivo 2024

11 - Ratifica Bilancio Preventivo 2025

12 - Determina numero componenti il Consiglio Direttivo per il quadriennio 2025/2028

13 - Elezione dei componenti del Consiglio Direttivo per il quadriennio 2025/2028

14 - Nominata dell'addetto contabile e di bilancio per il quadriennio 2025/2028

15 - Lettura del verbale del Comitato Elettorale e proclamazione degli eletti

16 - Nomina dei Delegati dell'Assemblea Provinciale e del Capo delegazione

17 - Designazione dei Candidati agli Organi Collegiali dell'AVIS Provinciale/Zonale e Regionale

## Ciclo di incontri «Ragazzi in Comune»

È partito il ciclo di incontri «Ragazzi in Comune», un'iniziativa pensata per sensibilizzare i giovani sull'importanza delle istituzioni locali e sul ruolo

torio e sentirsi parte di un progetto comune».

Al primo incontro che si è tenuto mercoledì 29 gennaio hanno partecipato anche il sindaco Luciano Meoni, il vice sindaco Paolo



che ciascuno può avere nella comunità. Il progetto è stato sostenuto dall'assessore alla Cultura Francesco Attesti con il supporto dell'assessore all'istruzione Silvia Spensierati e messo in pratica dalla consigliera delegata alle Politiche giovanili, Benedetta Romiti. Grazie alla collaborazione della dirigente scolastica Maria Beatrice Capecechi, gli studenti dell'istituto «Luca Signorelli» avranno l'opportunità di approfondire il funzionamento della macchina amministrativa, esplorando ruoli e funzioni dei vari organi, soprattutto, come le decisioni prese a livello locale influiscano sulla vita di tutti i giorni.

«L'obiettivo di questa iniziativa articolata in tre distinte giornate - dichiara la consigliera Romiti - è far capire ai ragazzi quanto sia importante la partecipazione attiva nella vita della propria città, stimolando una riflessione sulla civiltà e il futuro che insieme possiamo costruire. Un'occasione per conoscere meglio il nostro terri-

torio e gli assessori Francesco Fanicchi e Lucia Lupetti. Argomento: la comunicazione, quindi una panoramica che va dal sito, ai



canali social e ai modi per mettersi in contatto con la pubblica amministrazione.

I prossimi due appuntamenti, che si terranno sempre a Palazzo La Moderna, riguarderanno il Consiglio comunale con un incontro teorico a febbraio e una simulazione a marzo con i componenti del Consiglio comunale «junior» per portare all'attenzione dell'Amministrazione alcuni progetti.

### Montagna cortonese

## C'era una volta la grande Festa di San Biagio

Nella cinquecentesca Chiesa di Casale un piccolo gruppo di cristiani celebra il Santo Patrono

Domenica due febbraio 2025, un piccolo gruppo di cristiani guidati dal parroco di Cortona, don Giovanni Ferrari, si è ritrovato nella Chiesa di Casale per celebrare con una Santa Messa la Festa di San Biagio, patrono di quello che nei secoli scorsi, fino al 1960 circa, fu uno dei borghi più attivi e fiorenti della montagna cortonese.

Una volta, fino al 1968, quando anche gli ultimi giovani emigrarono, il due febbraio a Casale c'era una grande festa religiosa, che cominciava con la messa mattutina delle sette, proseguiva con quella solenne di metà mattinata e terminava con la funzione religiosa al cumbriugliume. La famiglia dei festaioli (a turno si alternavano tutti i capifamiglia) preparava le candele per la benedizione della «gola e da ogni altro male» (poi da portare a casa) e dopo la prima messa mattutina offriva ai partecipanti la colazione, di norma a base di panini con la mortadella o con gli insaccati di maiale e un bicchiere di vino, per augurare a tutti la ripresa del lavoro agrico-

lo, dopo il fermo dovuto ai rigori invernali di dicembre e gennaio.

Oggi tutto questo (e tanto altro) non esiste più, spazzato via dalla seconda rivoluzione industriale e più recentemente da quella della società digitale, che, promuovendo una neo-genesi legata alla saldatura tardo novecentesca tra digitalizzazione e codice binario, con la globalizzazione, ha riformulato anche gli assetti sociali ed economici delle piccole patrie e non solo di quelle nazionali.

Nonostante questo però una manciata di cristiani montagnini ha voluto, ancora una volta, riaprire la propria piccola, malmessa chiesa cinquecentesca per una celebrazione eucaristica presieduta dal parroco di Cortona e della montagna, don Giovanni Ferrari, che, sfidando il freddo, è salito a Casale per dare vita e continuità ad una fede, che, nella buone pratiche della tradizione, cerca ancora le radici del cattolicesimo cortonese e della società antica della condivisione fraterna, della solidarietà umana e cristiana.

Ivo Camerini



## Spunti e appunti dal mondo cristiano

Prima di tutto la parola poi l'attenzione alla persona

a cura di Carla Rossi

### Prima parte

No, non è vero che non serve a niente, bisogna parlarne.

Di cosa? Delle buone notizie, della speranza, dei nostri valori.

Perché altri parlano e concretizzano tutto l'opposto.

Perché la parola è il primo momento verso la identificazione dell'altro.

Dice il giornalista Maccioni sul quotidiano «Avvenire», che la bontà non sta vivendo un momento felice.

Commentando il fermo di una persona irregolare a New York, e sottolinea «persona» cioè un essere umano, con un volto, con occhi e gambe ma soprattutto con un'anima, si sono sentite usare e propagandare queste espressioni: «Sacchi di immondizia come questi vanno rimossi dalle nostre strade».

E qui, anche il più comprensivo dei tolleranti prende le distanze, perché neppure il peggiore dei criminali è spazzatura, nessun uomo e nessuna donna è rifiuto, discarica, ciarpane.

Alle parole corrispondono le azioni. Ed ecco che si vuol costruire in un luogo che la storia dovrà ricordare con la stessa sacralità, dolore e vergogna di Auschwitz, una spiaggia dove tranquillamente prendere il sole e dove la sabbia ricopre pietosamente tante creature uccise e così allontanare definitivamente il resto di un popolo.

Sono parole e azioni forti, di violenza, che portano delle cariche di guerra che si incendiano e si espandono e trovano terreno facile di consensi in una mentalità ormai individualistica e protesa al solo bene di sé.

Dobbiamo chiederci se le condividiamo, perché è vero che in democrazia ognuno può pensarla come il suo credo gli concede e deve ricevere massimo rispetto in rapporto a quanto è rispettabile il suo pensiero, ma perché è anche vero che i gesti che corrispondono alle azioni, sono sempre politici, e che a frasi come: «vietato ai cani e agli ebrei» a suo tempo è parallelamente corrisposta un'eliminazione cruenta.

Penso che da espressioni come questa chiunque, a qualunque

idea appartenga, senta di poter prendere le distanze, perché neppure il peggiore dei criminali è e può essere definito spazzatura, rifiuto, perché non esiste vita che non sia degna di essere vissuta, perché l'accoglienza della vita, se vogliamo accoglierla, è da dichiarare «a tutto tondo», perché c'è da rispettare i corpi dei defunti e, già nell'antichità era dovere sacro preoccuparsi della loro sepoltura, non nascondere sotto il cemento. La cultura della scarto è stata stigmatizzata da Papa Francesco come non umana, prima ancora che non cristiana. Se oggi questa cultura strisciante passa per gli immigrati, domani sarà dato di fatto per gli anziani, gli ammalati, i poveri, e disabili.

Si potrà far notare che sentimenti e azioni di questo genere hanno caratterizzato vari momenti storici e vari governi di tanti paesi, e che spesso si è mascherata con ipocrisia e buona educazione una prassi politica che sotto traccia andava verso la strada della non inclusione.

Ma è anche vero che mai come in questo momento si trova l'audacia di sbattere in faccia con violenza il senso di rifiuto dell'altro, la protervia e l'intolleranza che vengono osannate come virtù e a questo atteggiamento non si trovano ostacoli.

Non ha limiti oggi la plutocrazia, la illimitata (così almeno la credono) potenza, emblema del mondo che abbiamo davanti. E' il peggiore dei pensieri possibili, il potere della ricchezza. Un pensiero che non ha alcuna base filosofica, crede solo nella prassi. E' questo il valore che avanza e schiaccia tutti gli altri valori e ogni virtù.

Una volta la «virtus» era una disposizione d'animo rivolta al bene, composta di temperanza, saggezza, costanza, coraggio, forza, una caratteristica della forza virile attribuita al «vir», all'uomo, e qualificante l'essere umano.

C'è poi anche il concetto cristiano di «virtù», per il quale oltre alle virtù umane è possibile l'esercizio di quelle soprannaturali, teologali, «fede speranza e carità».

Continua

**Ascolta**

Radio Incontri inBlu

88.4 92.8 FM [www.radioincontri.org](http://www.radioincontri.org)

dab+

Google Play

twitch @radioincontricortona

YouTube @radioincontri

Sostenici con il tuo 5x1000!

Scrivi il codice fiscale 93046190515 nella tua dichiarazione dei redditi

**CLIMA SISTEMI**

di Angori e Barboni s.n.c.

Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it

Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 339 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



## Cortona, la città che muore

Se dovessimo oggi fare una anamnesi del centro storico, non potremmo che decretare la sua lenta agonia, soffocata com'è dalla progressiva perdita di servizi essenziali e della linfa vitale di ogni paese che sono i cittadini effettivamente residenti. Secondo i dati in nostro possesso a Cortona sono censiti al 31.12.2024 oltre 2.200 residenti, dei quali oltre 700 ultra sessantacinquenni. In realtà la popolazione residente effettiva è inequivocabilmente molto inferiore e quantificabile in non più di 600 persone circa che vivono quotidianamente la città: di questi, la stragrande maggioranza risulta di avanzata età.

Molto è stato detto, promesso e poco proposto ed effettivamente programmato per evitare questa lenta agonia. Gli stessi cortonesi si sono arresi a questo processo apparentemente irreversibile; stesso atteggiamento di sconfitta sembra che sia stato assunto dalle ultime amministrazioni, riconoscendo a Cortona un unico ruolo, quello di attrattiva turistica ad esclusivo vantaggio di un arricchimento conseguente a tale funzione, la classica mucca da latte da mungere alla quale però non viene dato il fieno.

C'è altresì chi non si arrende e cerca con testardaggine e volontà di chiedere a chi di dovere l'inversione o almeno la mitigazione di questo fenomeno di assoluto abbandono. È chiaro, direi scontato per tutti, che Cortona non potrà mai tornare quella che era negli anni cinquanta, sessanta e neanche settanta, perché il mondo è andato avanti e usi e consuetudini sono cambiate e si è notevolmente trasformato lo stile di vita che riguarda tutti noi.

Tale realtà però non giustifica ciò che sta succedendo e succederà nella nostra cittadina; cambiare non vuol dire morire, significa sostituire un modello di vita con un altro, altrettanto valido e onnicomprensivo.

Fino ad ora si è cercato di risolvere il problema "Centro storico" guardando esclusivamente entro le mura, mentre la soluzione non è quella di chiudere le porte di Cortona ma abbattere le mura in una visione di integrazione e non di chiusura.

A metà degli anni 80 un noto pro-

difficile evitare per Cortona, scollata dai meccanismi produttivi portanti l'economia, un ulteriore depauperamento del tessuto sociale ed edilizio, sotto la spinta dei correlati fenomeni di recupero a "secondo case" e di terziarizzazione (potenziamento delle attività commerciali e ricreative connesse al turismo). Analogamente sarà assai difficile per Camucia, priva di precise direttrici di riferimento e coordinamento, riuscire a superare lo stato di generico e disordinato agglomerato edilizio...". Tutto ciò si è puntualmente verificato:



Cortona vuota

fessionista del luogo indicò la possibile soluzione a ciò che è successo dopo: "Un tema, questo della reciproca integrazione fra i due nuclei (Camucia e Cortona) a formare una nuova inedita città, di ardua soluzione, sia per la sua intrinseca complessità sia per la necessità di tutela attiva dell'aria verde interposta, ma veramente centrale per quel salto di qualità che è nelle potenzialità di Cortona e del suo territorio. In assenza di questo orientamento sarà assai

Cortona sempre più depauperata di identità e autenticità e Camucia diventato sempre più un agglomerato di case e persone prive di punti di riferimento comuni.

Nel tempo i chilometri che distanziano Camucia da Cortona sono diventati una distanza enorme che ha portato progressivamente all'abbandono della città anche dal punto di vista affettivo di gran parte degli ex residenti che difficilmente tornano a rifrequentare Cortona, anche per il problema della mancanza di parcheggi durante l'estate; ma gli stessi non vengono neppure durante la stagione non turistica, quando i parcheggi sono abbondanti. D'inverno Cortona è una città completamente vuota.

Cortona ha ormai perso quell'attrattiva verso i propri "figli", realtà che sta favorendo una lenta agonia e che la porterà inevitabilmente alla morte!!!! Occorre ricucire i rapporti di frequentazione con gli ex residenti e crearne nuovi con tutti i cittadini del Comune di Cortona con una vera integrazione che realizza e sostenga un unico "sentire" nel nostro territorio.

E come? Innanzitutto sfruttando le opportunità rappresentate dai grandi edifici pubblici e privati vuoti nel centro storico (Ex Ospedale, Circolo Operaio, Conventi etc) per offrire opportunità di crescita economica e sociale a tutto il territorio, ribaltando il senso comune che, in una visione miope, rappresenta Cortona come l'unica beneficiaria degli interventi strutturali e contingenti in essa realizzati. Altro elemento importante per rivitalizzare il centro storico e aumentarne l'attrattiva è quello di riportare a Cortona grandi eventi culturali di spessore che hanno caratterizzato il nostro centro in passato e riqualificare i classici appuntamenti estivi, punta di diamante degli anni '70 e '80.

Occorre inoltre risolvere una volta per tutte il problema trasporto (con auto private o pubblico) per superare il gap spaziale tra Cortona e il resto del territorio del comune con parcheggi riservati e linee pubbliche di trasporto... e molto altro.

Da attenti cittadini attendiamo proposte dalle competenti funzioni. Noi abbiamo le nostre!!!!

Cortona Civica

## Il fotovoltaico: tutela del paesaggio e dell'ambiente. I pareri asincroni della Soprintendenza

La Regione Toscana, con deliberazione del Consiglio regionale del luglio 2007 e successive integrazioni del 2014, si è dotata del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, contenente obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, prescrizioni d'uso. Ma detto Piano, in breve denominato PIT, non può essere considerato dagli operatori tecnici della commissione paesaggistica comunale né tanto meno dai funzionari della Soprintendenza di Arezzo-Siena-Grosseto come "Vangelo". Le leggi italiane, non solo si modificano, nel bene o nel male, a volte rapidamente, altre volte restano a lungo immutabili, con gravi riflessi sulla società, sull'economia e sul buon andamento dello Stato e le sue comunità. Quando cambiano dobbiamo tenerne conto, dobbiamo recepirle ed attuarle anche se non ci piacciono. Non pare però che la burocrazia dello Stato italiano sia sempre ben disposta ad accettare le novità; resiste alle innovazioni, alle norme e al loro buon uso, vuoi per ignoranza, vuoi per cattiva interpretazione della norma non contestualizzata al momento dell'applicazione. Il classico esempio della disapplicazione o scorretta applicazione di norme specifiche ci viene dato dai pareri rilasciati dalla Soprintendenza di Arezzo-Siena-Grosseto ai fini del rilascio delle autorizzazioni riguardanti il fotovoltaico. La normativa che ha inteso agevolare l'incremento di energia derivante da fonti rinnovabili, quali il fotovoltaico, per un primario interesse nazionale e sovranazionale, in attuazione della direttiva 2009/28/CE, è l'art.9 della L. 34/2022 ed ampiamente esaminato dalla giurisprudenza; secondo i giudici amministrativi la valutazione di queste opere non può essere interpretata come un intervento in presunto contrasto con il paesaggio ma impongono piuttosto una valutazione più precisa, anche sulla comparazione degli interessi contrapposti: «Le motivazioni dell'eventuale diniego (seppur parziale) di autorizzazione paesaggistica alla realizzazione di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile devono essere particolarmente stringenti, non potendo ritenersi sufficiente che l'autorità preposta alla tutela del vincolo paesaggistico rilevi una generica minor fruibilità del paesaggio sotto il profilo del decremento della sua dimensione estetica. Infatti, il giudizio di compatibilità paesaggistica non può limitarsi a rilevare l'oggettività del novum sul paesaggio preesistente, posto che in tal modo ogni nuova opera, in quanto corpo estraneo rispetto al preesistente quadro paesaggistico, sarebbe di per sé non autorizzabile (vedasi le numerose piscine sorte nel cono collinare di Cortona ed a rigor di logica, in contrasto con il PIT, qualsiasi altra innovazione!). Di conseguenza, occorre una severa comparazione tra i diversi interessi coinvolti nel rilascio dei titoli abilitativi - ivi compreso quello paesaggistico - alla realizzazione ed al mantenimento di un impianto di energia elettrica da fonte rinnovabile. Solo la Soprintendenza di Arezzo non pare aver recepito né la normativa né lo spirito della legge che consente l'utilizzo delle fonti rinnovabili, derogando, con le dovute cautele ad ogni normativa previgente, compreso il PIT della Toscana che comunque prevede che si adottino "delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate."»

La Soprintendenza di Arezzo ovviamente non ha tenuto conto che la norma tende ad agevolare il più possibile l'utilizzo di fonti rinnovabili per l'energia; illuminante in questo senso è la sentenza del TAR Lombardia (BS) n. 682/2022 che afferma: «la presenza di pannelli fotovoltaici sulla sommità degli edifici non può più essere percepita soltanto come un fattore di disturbo visivo, bensì come un'evoluzione dello stile costruttivo accettata dall'ordinamento e dalla sensibilità collettiva, purché non sia modificato l'assetto esteriore complessivo dell'area circostante, considerando altresì che la mera visibilità dei pannelli fotovoltaici da più punti di osservazione pubblici non può configurare ex se un'ipotesi di incompatibilità paesaggistica». Il Consiglio di Stato non si è limitato a tanto, sembra essere andato oltre, specificando che la comparazione, infatti, nei casi in cui l'opera progettata o realizzata dal privato ha una esplicita qualificazione legale in termini di opera di pubblica utilità, soggetta fra l'altro a finanziamenti agevolati (a pena di decadenza senza il rispetto di tempi adeguati) non può ridursi all'esame dell'ordinaria contrapposizione interesse pubblico/interesse privato, che connota generalmente il tema della compatibilità paesaggistica negli ordinari interventi edilizi, ma impone una valutazione più analitica che si faccia carico di esaminare la complessità degli interessi coinvolti. Ciò in quanto la produzione

al PIT? Quale?) in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Vedasi località Via del Sodo, Palazzone, Torreone, S. Maria Nuova, ecc.) sembra aver invertito rotta, esprimendo pareri sfavorevoli con stupore e dispiacere di proprietari e tecnici. Una di queste pratiche è stata posta alla valutazione dello scrivente perché si desse notizia del modus operandi della Soprintendenza di Arezzo dopo che questa si era espressa negativamente. L'assurdità della motivazione di rigetto del progetto di posa in opera di pannelli solari relativa alla pratica in questione, è apparsa subito evidente ed in palese contrasto con la nuova e derogatoria normativa; detta pratica, in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici, aveva superato il vaglio della Commissione per il paesaggio del Comune di Cortona composta da selezionati esperti in materia paesaggistica mentre è stata respinta dalla Soprintendenza con giudizio apodittico, giudizio da ritenersi inconfutabile perché emesso da autorità superiore preposta alla valutazione, nonostante fosse stato richiesto dal proponente il riesame della pratica o ricognizione in loco, da parte del Soprintendente o suo delegato, della situazione di fatto in relazione alla normativa vigente che dispone...» In presenza dei vincoli di cui al primo periodo, la realizzazione degli interventi ivi indicati è consentita previo rilascio dell'autorizzazione da parte dell'amministrazione competente ai sensi del citato codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004. Le disposizioni del primo periodo si applicano anche in presenza di vincoli ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera c), del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, ai soli fini dell'installazione di pannelli integrati nelle coperture non visibili dagli spazi pubblici esterni e dai punti di vista panoramici, eccettuate le coperture i cui manti siano realizzati in materiali della tradizione locale".

La Soprintendenza di Arezzo ovviamente non ha tenuto conto che la norma tende ad agevolare il più possibile l'utilizzo di fonti rinnovabili per l'energia; illuminante in questo senso è la sentenza del TAR Lombardia (BS) n. 682/2022 che afferma: «la presenza di pannelli fotovoltaici sulla sommità degli edifici non può più essere percepita soltanto come un fattore di disturbo visivo, bensì come un'evoluzione dello stile costruttivo accettata dall'ordinamento e dalla sensibilità collettiva, purché non sia modificato l'assetto esteriore complessivo dell'area circostante, considerando altresì che la mera visibilità dei pannelli fotovoltaici da più punti di osservazione pubblici non può configurare ex se un'ipotesi di incompatibilità paesaggistica». Il Consiglio di Stato non si è limitato a tanto, sembra essere andato oltre, specificando che la comparazione, infatti, nei casi in cui l'opera progettata o realizzata dal privato ha una esplicita qualificazione legale in termini di opera di pubblica utilità, soggetta fra l'altro a finanziamenti agevolati (a pena di decadenza senza il rispetto di tempi adeguati) non può ridursi all'esame dell'ordinaria contrapposizione interesse pubblico/interesse privato, che connota generalmente il tema della compatibilità paesaggistica negli ordinari interventi edilizi, ma impone una valutazione più analitica che si faccia carico di esaminare la complessità degli interessi coinvolti. Ciò in quanto la produzione

di energia elettrica da fonte solare è essa stessa attività che contribuisce, sia pur indirettamente, alla salvaguardia dei valori paesaggistici» (cfr. Consiglio di Stato, sez. VI, 9 giugno 2020 n. 3696). A questo punto occorre farsi una domanda: che senso ha mantenere una commissione paesaggistica comunale quando non si tiene conto da parte della Soprintendenza del parere da questa espresso? Perché la Soprintendenza non si è posta la domanda su quali basi, elementi o normativa si fosse basato il parere favorevole della commissione comunale del paesaggio, composta da elementi esperti e remunerati dal comune? Questa è tenuta o non è tenuta a valutare un qualsiasi progetto con la corrispondenza normativa?

Se questa è considerata soggetta come passacarte, allora è inutile mantenerla: eliminiamola per legge, per risparmio di tempo e di denaro pubblico. Oppure potrebbe trovarsi una più valida soluzione: togliere alle Soprintendenze, forse oberate da eccessivo lavoro, queste competenze ed assegnarle direttamente al Ministero dell'Ambiente oppure lasciare operativa la sola commissione paesaggistica comunale, considerato ormai che a Cortona la Soprintendenza ha già fatto danni con i suoi pareri scritti (vedasi articoli su vicolo Orto della Cera). Questa dovrebbe occuparsi di ben altro, come ad esempio non trascurare la Chiesa del Calcinio che da anni è recintata da impalcature senza che nessuno intervenga per portare a termine i lavori o che si preoccupi del danno erariale che arreca con i ponteggi a noleggio. Non si pensa al danno erariale che si compie, non si pensa al danno d'immagine che si arreca alla monumentale e pregevole chiesa; non dimentichiamoci che nel passato la Soprintendenza di Arezzo per decidere quale colore dovesse essere dato al portale di S. Domenico impiegò dieci anni peraltro dopo sollecitazione provocatoria compiuta con articolo su questo giornale. Se il Soprintendente si sente sovraccaricato di lavoro per l'area assegnata, faccia le proprie dimissioni al Ministero, non faccia perdere tempo e denaro ai cittadini o enti che hanno necessità di risolvere i loro problemi in spirito collaborativo con l'istituzione Soprintendenza, più aperta al recepimento delle normative, che non viva fuori dal "principio di realtà" e non osteggi pregiudizialmente, come soggetto monarca ed autoreferenziale, le innovazioni compatibili con le esigenze dei tempi. Altra possibile soluzione perché le pratiche paesaggistiche rimangano sotto la vigilanza della Soprintendenza, potrebbe essere quella di una modifica normativa: invertire la tempistica dei pareri, con esame della pratica in primo luogo da parte della Soprintendenza senza parere vincolante e trasmissione della pratica alla commissione paesaggistica comunale per il parere definitivo ai fini del rilascio della possibile autorizzazione. Non viviamo più nel preistorico, non siamo più cavernicoli, non ci vestiamo più con pelli d'animale. Siamo un popolo che si evolve e non più con l'anello al naso.

Non si sentano il Soprintendente e i suoi collaboratori come il Marchese del Grillo «Mi dispiace, ma io so' io e voi non siete un cazzo!»; i tempi son cambiati come anche la musica.

Piero Borrello

## Toscana diffusa? Noi contrari ad una legge che non risponde alle reali necessità di chi vive nelle aree interne

Nell'ambito dell'ampia discussione sulla Legge riguardante la Toscana Diffusa, oltre ad evidenziare che tale progetto non risponda minimamente alle reali e quotidiane necessità dei cittadini che risiedono nelle cosiddette aree interne, ho voluto espressamente citare la mia splendida Cortona. Ho, quindi, nuovamente denunciato il disservizio a cui sono sottoposti gli abitanti delle zone di Teverina e Mercatale; da quando, infatti, è stato istituito il numero unico 116117 della "rinnovata" guardia medica, gli utenti delle aree al confine con l'Umbria che telefonano da cellulare non riescono ad accedere al servizio, visto che gli viene segnalato come il tutto non appaia abilitato. Oltre a ciò, non ho perso l'oc-

casione di menzionare il fenomeno della desertificazione bancaria e della scomparsa di altri servizi essenziali alla popolazione che hanno, purtroppo, colpito, negli ultimi anni, pure il territorio cortonese. La nostra priorità, quindi, è di continuare a lavorare per una Toscana che cresca in armonia, rispettando le innegabili diversità e promuovendo lo sviluppo sostenibile, senza mai rinunciare ad uno stretto legame con i nostri territori. Non vogliamo assolutamente che ci siano cittadini di Serie A ed altri di Serie B; esigiamo rispetto ed attenzione, in egual misura, per tutti i nostri corregionali.

Marco Casucci  
Vicepresidente del Consiglio regionale

*della poesia*

## Plenilunio

Nostalgica luna amore di Pierrot, regina della notte e del cielo stellato...  
Un magico fascio di luce argentata sprigiona il tuo volto...

Illumina i sogni di ognuno di noi rivolti a cercare, tra amori e ricordi presenti e passati, carezze del tempo lontano che fu...

Azelio Cantini

### Abbraccio senza tempo

Nessuno ti ama?  
Nessuno ti loda?  
Nessuno ti desidera?  
Nessuno ti considera?  
Luce, Luce, Luce sia per te!!!  
Qualcuno un giorno si accorgerà di te, intreccerà le sue dita con le tue, le intreccerà semplicemente, fino a sorprenderti!!!!

Alessandra Corazza Caponi

## MENCHETTI

MARM - ARTICOLI RELIGIOSI

Servizio completo 24 ore su 24

**Terontola di Cortona (Ar)**

**Tel. 0575/67.386**

**Cell. 335/81.95.541**

**www.menchetti.com**

# Una giornata di caccia al cinghiale

La sveglia emette uno stridulo trillo che ti fa sobbalzare, la mano corre nel buio a cercare il fermo per interrompere quel rimbombo che potrebbe svegliare l'intero palazzo e provocare risentimento e sdegno nei confronti di colui che la Domenica, giorno di riposo, ha deciso di alzarsi alle cinque di mattina per un hobby "La Caccia".

Si, sono le cinque di mattina di una Domenica di Novembre, è ora di alzarsi ed indossare velocemente i "panni" già preparati la sera precedente, fare una rapida colazione, prendere il fucile, la cartucciera e partire per raggiungere la località stabilita nella riunione svoltasi nella saletta del bar il giorno prima.

Il primo impatto con l'esterno è bello, la giornata dovrebbe essere buona, il cielo è sereno e luminoso, le stelle brillano e spira un venticello di tramontana che fugge gli ultimi residui di sonno.

Parto con la 4x4 per raggiungere la località convenuta "I Castagni" prendendo a bordo il Piero come prestabilito. Arriviamo a i Castagni che sta albeggiando, siamo ad una altitudine di circa 900 metri, il vento è aumentato d'intensità, fa turbinare le foglie cadute per terra e fruscicare le altre, ancora appese ai rami, con una musicalità particolare. Ad aspettarci ci sono già Caldea, Bertoldo, il Cocciaio, il Capreo, Gigi, Alduino e Morello.

Lasciate le macchine, ci disponiamo a battere i sentieri campestri per trovare le tracce della selvaggina e delimitare così la zona in cui avverrà la cacciata.

Mi inoltro nel sentiero assegnatomi per iniziare il mio giro di ricognizione che mi farà attraversare un bosco di querce, un paio di torrenti gorgoglianti d'acqua con varie cascatelle ed un castagneto; sto camminando da circa una ora, curvo, scrutando scrupolosamente ai lati del sentiero cercando le orme che giustificano la presenza dei cinghiali, quando sul finire del bosco ecco che trovo impronte nel terreno, un po' molliccio, le impronte abbastanza grosse di due cinghiali ed altre più piccole che vanno verso il torrente e scendono nel castagneto sottostante, le seguo, ma il fogliame secco sparso in terra mi fanno perdere le tracce. "Non importa penso" Caldea è sotto di me e le troverà di sicuro e continuo speranzoso il mio giro. Finita la ricognizione, rientro verso "i Castagni". Qui nel frattempo sono arrivati gli altri cacciatori, che hanno acceso un bel fuoco e

hanno predisposto sopra la brage le grate con salicce, rigatino e carne di vitello, stanno chiacchierando con calore delle avventure nelle cacciate precedenti, dei tiri mancati, del fucile che si è inceppato e trovando tante scuse che la fantasia indispensabile del cacciatore riesce a scoprire.



Ad un certo punto, Pitena se ne esce con un sonoro "chi vol fere la bruschetta? Ho l'olio novo molinato in settimana mostrando con orgoglio una bottiglia di olio di oliva verdissimo e non depurato in una mano e l'altra piena di spicchi d'aglio.

Il Burba non gli è da meno, presentandosi con un fiasco di vino rosso della propria cantina e riempie i bicchieri di carta che tutti frettolosamente gli porgono.

Nel frattempo anche gli altri tracciatori sono rientrati e tutti ci accostiamo al fuoco iniziando a mangiare e continuando a chiacchierare allegramente su vari argomenti non rinunciando a battute pungenti e colorate. Finita la colazione, il capocaccia Eugenio chiama a raccolta i tracciatori e il capocanaio per decidere come impostare la battuta di caccia, Caldea che aveva ritrovato le tracce da me seguite dice al capocaccia "In quel castagneto han bello tutto, han fatto un lavurio come se essero l'aretto, ce son delle pedacce de uno che sarà grosso come un vitello", gli altri non hanno trovato nessuna traccia, soltanto il Cocciaio aggiunge qualcosa al racconto di Caldea ma conclude che son tracce vecchie. Eugenio decide quindi di circondare la zona sperando di fare una bella battuta di caccia; quindi le poste sono messe dal fosso dei Condotti fino ai campi di Gino in Vagli, l'area presa in esame è molto vasta.

Ad ognuno di noi è stato assegnato un numero e in fila indiana c'incamminiamo dietro Eugenio che via via ci colloca nella piazzuola assegnataci, indicandoci la zona di tiro e ricordandoci i nostri obblighi durante la battuta. Mi è toccata una

piazzuola vicino al torrente nel centro del bosco di querce, sotto di me c'è il Capreo e sopra il Gigi. Siamo allineati e ci vediamo perfettamente, non dovrebbero esserci grossi pericoli di spararci addosso, dopo esserci fatto un segno di assenso armiamo i fucili e restiamo in attesa.

Bellissima sensazione sentirsi

così vicini alla natura, ai suoi profumi, ai suoi rumori, il gorgoglio dell'acqua del torrente con le innumerevoli cascatelle, lo stormire delle foglie alle folate di vento che non arrivano improvvisamente ma

che le vedi correre lungo le cime degli alberi del declivio opposto nel perfetto silenzio che ti circonda rotto a tratti dal cinguettio di gruppi di fringuelli.

Ad un tratto un piccolo rumore richiama la mia attenzione, è un piccolo topolino di campagna di colore grigio cenere che lestantemente ispeziona il sentiero che si apre di fronte alla postazione, annusando a destra e a sinistra per sparire in un attimo così come era arrivato, qui hai un momento in cui ti abbandoni e ti lasci cullare dai tuoi pensieri in una tranquillità totale che riposa la mente e ti rilassa completamente. Improvvisamente ti ridesti, altro rumore, senti lontano il latrato di un cane, poi di un secondo infine altri che si stanno avvicinando. Anche il Capreo e il Gigi hanno sentito, con un cenno di mano ci scambiamo il pensiero che in quel momento ci passa per la mente "è la canizza, hanno trovato i cinghiali e li stanno spingendo in cui di noi". Dietro il latrare furioso dei cani si

sentono ora le voci concitate dei canai, di Quinto e del Rocca che li chiamano per nome incitandoli "dai brilla, cerca dodo, vai codino".

La tranquillità e la pace che ti circondava è di colpo sparita, la tensione nervosa improvvisamente sale enormemente, stai facendo un pieno di adrenalina, le mani si serrano istintivamente sulla impugnatura del fucile, il cuore sembra impazzito, si sta avvicinando il momento tanto atteso ed adesso inconsciamente temuto, l'incontro a tu per tu fra il cacciatore e la preda, il cinghiale animale possente e vigoroso, simbolo di libertà e che non teme nessuno escluso l'Uomo. Ti rivolgi mentalmente a S. Uberto e chiedi la Sua protezione, il Suo aiuto, come fanno tanti altri cacciatori nel momento della verità.

Eccolo, arriva trotterellando lungo il sentiero, si ferma un attimo, ha sentito l'odore dell'uomo, è davanti al Gigi, che esplode i suoi colpi, l'animale fa un balzo indietro, "è finita" penso e invece ha uno

scatto verso di me, lo inquadro nel mirino e faccio fuoco, fa un ultimo balzo e rotola nel torrente dove resta immobile, adesso è finita.

Un viva Maria liberatorio echeggia nel torrente, arrivano ansimando e latrando i cani che circondano la preda tanto desiderata e finalmente raggiunta.

Il Cinghiale giace immobile e possente con un rivolo di sangue che gli esce dalle ferite, è un bellissimo esemplare maschio dal peso di circa novanta chili, si resta a guardarlo estasiati e attratti dalla bellezza delle sue forme ed è impressionante la lunghezza dei suoi bianchissimi denti.

Non ci sono complimenti, se non formali, le attenzioni sono concentrate su lui "il Cinghiale" espressione possente della natura, che vive e muore nel suo ciclo e nelle sue regole, spesso interrotte dalla invadente presenza dell'Uomo che nel contesto risulta privilegiato per la propria intelligenza e duttilità.

Antonio Carrai

## Vivere al tempo del «mondo furioso e fuori dai cardini»

Dopo tanto tempo, l'altra mattina, tra le sei e mezza e le sette e mezza, sono stato al mio solito bar circolo culturale camuciese, dove si fermano per un caffè quei concittadini, che, ancora, hanno voglia di alzarsi presto per andare al lavoro. Come di consueto vi si ascoltano discorsi e riflessioni davvero interessanti e tra le tante registrazioni da vostro giornalista di strada ce n'è stata una molto profonda, che voglio qui trascrivervi, affinché ci aiuti nella lettura di questo nuovo "mondo furioso e fuori dai cardini", che oggi siamo chiamati a vivere.

**Primo avventore** (un professore dei nostri licei della Valdichiana): "Stamattina, cara collega, terrò una lezione sul nostro mondo, che è nuovamente furioso e fuori dai cardini". Come ben sai anche tu, nel 1597, a Colonia, uscì un libro in latino (curato da tale Jansonius) per una cronistoria sull'Europa di fine millecinquecento sconvolta dalle nuove frontiere atlantiche aperte con la scoperta dell'America. Inoltre come ricordi anche tu, lo stesso William Shakespeare nel suo Amleto, scritto tra il 1600 e l'estate del 1602, parla di "mondo fuori di sesto", cioè fuori dei cardini. Senti come il nostro testo scolastico presenta il grande drammaturgo inglese: "Tra il 1600 e il 1606 Shakespeare scrive le quattro grandi tragedie: Amleto, Otello, Re Lear, Macbeth. Qui la drammatica perplessità e l'inquietudine si fanno disperanti, perché in ogni ambito il moderno cinismo sembra aver tolto la possibilità di fondare l'umana convivenza: si sono sbriciolati l'amore materno, l'amicitia, la fedeltà (Amleto), il rapporto filiale (Re Lear), l'amore e la fiducia coniugale (Otello), il dovere dell'ospitalità e la lealtà al sovrano (Macbeth).

Nel Medioevo la certezza che il reale è stato creato e redento costituiva il fondamento su cui edificare e garantire la possibilità della risalita dagli inevitabili tradimenti. Ora, come dice Amleto in chiusura del Primo Atto «il mondo è fuori di sesto». Perso il «centro del cosmo e della storia», tutto è in balia del caos: al disordine nei rapporti interpersonali corrisponde l'anarchia dei regni, mentre anche la natura sembra farsi "snaturata". Chi provoca la tragedia è il moderno «uomo nuovo», che crede di potersi fare da sé, obbedendo all'istinto e all'ambizione di

potere, servendosi con malizia machiavellica di violenza e menzogna".

Ecco partirò proprio da qui, cioè dalla missione di Amleto (fare giustizia di una di-missione del tempo) per tentare di far capire ai nostri alunni l'Europa di oggi. Un'Europa geograficamente sempre più grande, ma sempre più vuota di valori umanistici e cristiani e destinata, con l'avanzata dei cosiddetti paesi Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) a finire ai margini della grande storia economica e politica".

**Secondo avventore** (una professoressa dei licei della nostra Valdichiana): "Fai davvero bene. Oggi, come dice il professor ed ex-ministro Giulio Tremonti nel suo interessante libro del 2016, "il mondo è di nuovo furiosus: dalla crisi della finanza alle migrazioni di massa, dalle macchine digitali che distruggono il ceto medio rubandogli il lavoro alle nuove guerre "coloniali", dalla rete che, nonostante le apparenze, erode le basi della democrazia e della gerarchia trasformandole in anarchia ai nuovi emergenti tribunici politici". Fallo leggere ai tuoi studenti, perché è un libro utile a capire il nostro oggi che assomiglia alle rotture avutesi nel 1500 con il mondo precedente. Allora la scoperta economica dell'America, oggi la scoperta economica della Cina e dei Brics.

Allora la scoperta della stampa; oggi la scoperta di internet, del mondo digitale web. Allora la guerra musulmana sotto le mura di Vienna, oggi la guerra alle porte di Mosca tra Nato e Russia e quella sulle rive del mediterraneo tra palestinesi e israeliani. Allora il fallimento, per ben cinque volte, del Regno di Spagna, oggi il fallimento del ceto medio europeo, travolto dalla speculazione e dal caro vita. E' un libro che devi consigliare ai tuoi studenti, perché scritto da chi conosce bene gli interna corporis della finanza e della politica internazionale, questo libro spiega dall'interno anche le cause profonde della crisi dell'Europa, dominata dalla tirannia della stupidità. E la cui classe dirigente fa ciò che non dovrebbe fare e non fa invece ciò che dovrebbe e potrebbe fare, contro la crisi del 2008, del Covid, contro le guerre e contro le migrazioni".

Comunque fai davvero bene a tenere una lezione diversa da ciò che il potere oggi predica e a far capire cosa è il "mundus furiosus" del "sonno della ragione", che da fuori e da

dentro si sta sviluppando in Europa, e anche di qui in Italia, tra scenari presenti e futuri al ritmo alternato della "paura" e della "speranza". Nella innegabile crisi della globalizzazione, ormai ultra decennale, la rete, generata ed occultata come arma della Nato, si è diffusa rapidamente fino a diventare l'alternativa ai tradizionali confini degli Stati. Ciò ha significato e sta significando che, superati i territori, la nuova patria della politica e dell'economia del mondo sarebbe diventata la rete" e che "dai principi di "liberté, egalité, fraternité" siamo passati a quelli di "globalité, marché, monné".

Le nuove generazioni devono capire che non è pensabile un'Europa senza considerare i cittadini e non può esserci unione dove regnano divisioni e interessi particolari, burocrazia legislativa e tirannia della finanza".

**Terzo avventore** (una operaia di una piccola fabbrica tessile della Valdichiana): "Io credo che non si possa buttar via la democrazia come vuole la ideologia della globalizzazione dei ricchi e dei nuovi faraoni. E' vero che la democrazia è un processo che parte dal basso verso l'alto e richiede tempo, ma il futuro dell'Europa è nel dialogo e nel riconoscimento dei diritti dei cittadini, così come insegnato dal secolo lungo dell'Ottocento e concretizzato dal secondo Novecento.

Senza tenere conto del nostro passato umanistico e cristiano, non ci sarà futuro per l'Europa e per un modo che vuol vivere solo nel presente. Non ci sarà futuro per quell'uomo nuovo predicato dalla ideologia della globalizzazione imperniata solo sul commercio, sui traffici, sul profitto, sulla violenza, sulla guerra, e sulle piaghe climatiche, economiche e sociali, che tormentano la vita di ognuno di noi con la testa sulle spalle.

Bisogna contrastare, combattere il mondo della competizione salariale internazionale, che ha distrutto la working class, la classe ouvrière, la classe lavoratrice occidentale e por-

tato all'allineamento dei salari su base asiatica, a fronte di un invariato costo della vita europea ed italiana. Bisogna dire basta al mondo degli scambi in valuta, degli "swap in", cioè dei mezzi finanziari per compensare, con la finanza, la perdita dei compensi sul lavoro. Un mondo che va combattuto e messo fuori legge.

Tutto questo però lo possono solo i nostri giovani che voi, cari insegnanti state educando; naturalmente assieme a tutte le persone che hanno a cuore la vita umana, la società condivisa, la fraternità e la solidarietà. Cioè gli uomini e le donne, che hanno un'anima, che si sentono compagni (cum panis, cioè che dividono il pane) sulla strada della vita, che non si vergognano di essere cristiani. Cioè i ragazzi e le ragazze, gli uomini e le donne che accettano l'infinito come significato dell'incontro tra uguali, che vivono nell'amore e non che affermano se stessi all'infinito, come fanno oggi gli attuali politici, gli attuali governanti, gli attuali super-ricchi, che sono i nuovi faraoni del mondo e che stanno riducendo a sudditi i figli e i nipoti di quei cittadini che furono protagonisti dello sviluppo e della crescita umana del Secondo Novecento.

Qualcuno avverta i signori i neoliberalisti che di solo mercato l'uomo, la società umana muoiono".

Ivo Camerini



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



### Babygirl

Il thriller erotico di Halina Reijn con protagonista Nicole Kidman nel ruolo di Romy Mathis, una potente CEO di una compagnia high-tech di New York. Nonostante una carriera di successo e una famiglia apparentemente perfetta, Romy si sente insoddisfatta nel suo matrimonio con Jacob, un regista teatrale interpretato da Antonio Banderas. La sua vita prende una svolta inaspettata quando inizia una relazione proibita

con Samuel, un giovane stagista che ha il volto (e addominali) del lanciatissimo Harris Dickinson.

Questa liaison rischia di compromettere sia la sua carriera che la sua vita familiare. In una scena chiave del film, Samuel danza seducente al ritmo della canzone Father Figure di George Michael. Questa sequenza non è solo un momento visivamente eccitante e sexy, ma rappresenta anche un punto cruciale nella dinamica di potere tra Samuel e Romy. Una dinamica complessa e ricca di tensioni che vanno oltre l'attrazione fisica.

Giudizio: **Discreto**

**concessionarie**  
**TAMBURINI**

KIA  
SUA INIZIATIVA

Jeep  
European

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A  
52044 Cortona (Ar)  
Phone: +39 0575 63.02.86  
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18  
52100 Arezzo  
Phone: +39 0575 38.08.97  
Web: www.tamburiniauto.it

Asd Cortona Volley

# Si entra nel vivo del campionato

Alla ripresa delle attività dopo la sosta il Cortona volley ha trovato una buona sequenza di vittorie. L'obiettivo era quello iniziale del campionato: far crescere i giovani, migliorare l'intesa e soprattutto elevare il livello della pallavolo espressa. In un campionato ostico e diviso da diversi livelli di competitività il Cortona ha trovato la sua dimensione.

All'inizio ha combattuto con il Colle volley e contro il Lap club Arezzo: ma quando il campionato è entrato nel vivo e si sono tirate un po' le somme è apparso chiaro che la squadra allenata da Moretti sia la terza forza di questo campionato.

Questo in virtù della sconfitta

contro il Colle volley se non all'andata ma soprattutto al ritorno.

C'era stata poi la bella vittoria in casa Terontola contro il Lap club Arezzo: c'era molta attesa per il ritorno quindi. Gli aretini in casa loro non hanno lasciato scampo ribadendo di essere loro la seconda forza del campionato.

Nella gara del 1° febbraio pur combattuta strenuamente i cortonesi hanno dovuto lasciare la posta maggiore agli avversari.

La partita è terminata al tie-break dopo 5 sets molto tirati, combattuti ed emozionanti. Si era cominciato con un 27/25 per i padroni di casa; pareggiato dal 19/25 successivo.

Avanti gli aretini nel terzo per 25 a 13.

Ancora il Cortona ha la forza di reagire e fa suo il quarto 21/25. La lotteria del tie-break dove la spuntano gli avversari per 15/12.

Una vera e propria battaglia in

la sconfitta nel primo set.

La squadra poi ha reagito e regolato gli avversari conquistando l'intera posta con merito.

Compagine spinta da un pub-

tumo di riposo per il Cortona: un modo per ricaricare le batterie e ripartire ancora più forte.

Anche le ragazze di Carmen stanno combattendo nel loro campionato.

Un torneo più selettivo e lungo visto le tante avversarie in campo.

A fine gennaio era appena terminato il girone di andata ed il 25 si è giocato la prima del girone di ritorno contro il Tegelto.

Pur con la evidente crescita della squadra contro le avversarie le ragazze cortonesi non sono riuscite contrastarne efficacemente il gioco.

Pareggiando i primi 2 set alla fine hanno lasciato la posta alle avversarie: certo più forti.

Partita molto diversa rispetto a quella di andata in cui comunque le ragazze di Pimentel hanno combattuto e dimostrato di essere cre-

sciute in tecnica agonismo e concentrazione.

Poi c'è stata la gara del 1° febbraio contro la CSD San Michele: le ragazze di Carmen non si sono distratte più di tanto pur contro un avversario alla portata.

Hanno dovuto combattere comunque per far loro l'intera posta visti i parziali. 25 / 20 - 26 / 28 - 26 / 24 e 25 / 14 con le avversarie che hanno mollato solo alla fine.

Il Cortona volley si trova ottava in classifica a 22 punti.

Alla fine del campionato mancano tante gare e lottando e con un pizzico di fortuna è possibile risalire la classifica ancora in modo significativo.

Il lavoro di Carmen sta dando i suoi frutti e ci ha abituato a dei gironi di ritorno in crescendo e spettacolari

R. Fiorenzuoli



Carmen Pimentel

cui i cortonesi non hanno certo sfigurato ma a cui è mancato quel pizzico in più per far loro la posta maggiore dei 2 punti.

Un punto comunque meritissimo, prezioso e significativo.

La gara precedente era stata vinta dal Cortona a Terontola dove avevano battuto la Sales volley Firenze: un pizzico di emozione per

blico eccezionale.

Dopo aver affrontato le più forti il Cortona Volley si trova ad avere 32 punti ed è terza.

A 40 in testa c'è il Colle Volley mentre a 37 il Lap club Arezzo.

Distanziata di 5 punti a 26 si trova il Firenze ovest: quarta.

E adesso forza fino alla fine. Nel prossimo fine settimana c'è il

Tennis

## Brava Vittoria

Primo posto per la nostra Santucci Vittoria Pilar 3.3 del T.C. Seven di Camucia presso il prestigioso circolo umbro dello Junior Tennis Perugia nel 1° Torneo giovanile RODEO Umbria Next-Gen Tennis 2025 che si è disputato

dal 31 Gennaio al 2 Febbraio scorso. Nel tabellone femminile under 16 ha prima sconfitto la 3.5 Mela Alessandra del circolo organizzatore per 4/1 4/0 e in finale la 3.4 Guerrieri Aura sempre dello Junior Tennis Perugia per 4/1 4/3.

Complimenti Vittoria.



Vittoria con la coppa della vincitrice

## «Disavventure arbitrali»

Ricordo bene quell'estate caldissima del '65. Come era tradizione ad Arezzo e provincia si svolgevano in notturna tornei di calcio. Di solito le quadre partecipanti si organizzavano tramite i bar più noti della città. Così anche ad Arezzo, mia città natale, quell'anno le squadre partecipanti erano 12 suddivise in due gironi. Premetto che questi tornei erano accessissimi, rivalità estrema, anche perché alla fine in palio c'erano ricchissimi premi.

Naturalmente oltre i giocatori ci volevano anche gli arbitri ed io ero sempre in prima fila, soprattutto perché quella tipologia di calcio mi appassionava molto, tra l'altro dopo 7 anni di arbitraggio avevo già raggiunto una discreta esperienza, e quelle battaglie estive sembravano fatte apposta per le

mie caratteristiche arbitrali. Questo torneo ormai aveva preso campo tanto che la tribuna coperta principale dello stadio aretino era sempre gremita. Aggiungo che le squadre nella maggior parte dei casi erano formate da calciatori militanti in categorie dilettantistiche importanti. Quella volta avevo già arbitrato quattro partite dello stesso torneo e fino a quel punto era filato tutto liscio. Fui designato per una delle semifinali, Bar Juventus-Fiz Bar. Quella sera la tribuna centrale del "Città di Arezzo" era strapiena con contorno di tifo assordante, con tanto di svariati mortaretti. Fin dall'inizio la partita si era trasformata da partita di calcio in una battaglia all'ultimo sangue, dove intervenire almeno ogni 30 secondi spezzettando il gioco a non finire specialmente per reprimere la fucosità dei contendenti. La gara doveva avere un vincitore di fatto eravamo sempre sullo 0-0 all'inizio del secondo tempo supplementare sempre a reti inviolate, quando il guardalinee di parte del Fiz Bar, in pieno disaccordo dopo una mia decisione, afferrò il secchio di lamiera pieno d'acqua e me lo tirò addosso colpendomi ad una spalla, senza recarmi alcun danno fisico. Fui completamente bagnato(!) Naturalmente se il secchio mi avesse colpito alla testa avrebbe potuto ferirmi, ma questo fortunatamente non avvenne...!

La partita terminò con la vittoria ai rigori per 5-3 da parte del Bar Juventus. A fine partita venne a farmi visita nello spogliatoio l'allora questore di Arezzo, domandandomi se avessi voluto sporgere denuncia contro il lanciatore del secchio.

Non sporsi nessuna denuncia, era una caldissima sera di luglio del '65, quel secchio d'acqua fu il giusto refrigerio più che naturale(!!)

Daniilo Sestini



Asd Cortona Camucia Calcio

## Gli arancioni si perdono nel finale di partita

Dopo che l'arrivo di Peruzzi aveva dato una scossa all'ambiente e rivitalizzato la squadra adesso sembra esserci un periodo di flessione.

Questa è necessaria sia dal lato fisico che della concentrazione durante il finale di gara. Nelle ultime tre gare questo è successo. Contro il Torrenieri, pur primo in classifica, gli arancioni hanno disputato un'ottima gara e hanno anche controllato il vantaggio ottenuto con un rigore trasformato da Nikolla al 23°. Hanno giocato una gara attenta e valida agonisticamente e sotto il piano del gioco.

Tutto questo però fino all'83° quando dopo tanti batti e ribatti degli avversari su una mischia questi sono arrivati al pareggio. Fino ad allora Brilli era stato molto bravo a sventare tutti i tentativi ospiti. Ma è chiaro che alla fine qualcosa dal punto di vista agonistico è mancato agli arancioni.

Dopo aver raggiunto il pareggio il Torrenieri insisteva e ancora una volta su mischia al 93° riusciva a far sua una gara senza troppo merito ma con l'indubbia capacità di crederci fino alla fine.

Se contro la capoclassifica questo ci poteva stare non altrettanto è apparso quello che è successo nella gara successiva contro lo Spoiano.

Al Santi Tiezzi, pur con una compagine con tanti giovani, gli arancioni non hanno ripetuto la buona prestazione fatta contro il Torrenieri. Sono comunque riusciti ad andare in vantaggio e hanno cercato di controllare la gara ma ancora una volta non ci sono riusciti. L'ex Franchi li ha puniti. E così ancora una volta 2 punti sono stati persi malamente.

La riprova di questo problema

degli arancioni sul finale di gara è arrivata ancora nella partita successiva quella contro l'atletico Piancastagnaio. Qui agli arancioni hanno giocato una partita aperta ed agonisticamente convincente: sono andati in vantaggio con Peruzzi ma raggiunti da Stolzi. Quindi sono padrone di casa ad andare in vantaggio con Tondi ma gli arancioni li raggiungono a loro volta con Lombardi.

All'88° il goal che sembrava chiudere la partita: quello degli arancioni con Bottonaro.

Ma ancora una volta la difesa arancione non tiene sul finale e gli avversari pareggiano al 93° con Pinzuti.

Un vero peccato soprattutto però non essere riusciti a vendicare la sconfitta dell'andata.

Adesso la classifica, dopo 20 gare (due terzi di campionato) vede in testa il Torrenieri con 37 punti

Tegelto 34  
San Quirico 33  
Atletico Piancastagnaio 32  
Montalcino 31  
Lucignano 28  
Cortona Camucia 27, in settima posizione.

Occorre assolutamente vincere qualche partita per non essere risucchiati nella parte più bassa della graduatoria.

Del resto si è visto che le potenzialità ci sono e l'allenatore ha in mano la squadra: occorre maggiore concentrazione e tenuta atletica sino alla fine. Speriamo che verso la fine del campionato la squadra riesca a correggere questo difetto.

La prossima gara sarà davanti al proprio pubblico al Santi Tiezzi contro il Capolona Quarata: una partita alla portata ma molto difficile da non sottovalutare.

Riccardo Fiorenzuoli



L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Fabio Comanucci, Stefano Duranti Poccetti, Ferruccio Fabilli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Eleonora Sandrelli, Anna Maria Sciarpi, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli. Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 40,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00  
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 40,00  
Lauree euro 40,00  
Compleanni, anniversari euro 40,00

Pubblicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona  
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore  
Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 10 è in tipografia martedì 11 febbraio 2025